GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa. Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. spedz. quotid. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Preparazioni finanziarie

Roma, 12 aprile.

Ho procurato e procurerò tenervi informati sulle riunioni che tiene in questi giorni il Consiglio dei ministri, le quali, come è noto, hanno una importanza più grave del solito pei gravissimi argomenti che vi si discutono. Il Ministero intende uscire da queste discussioni con un complesso completo di provvedimenti che lo mettano in grado di mantenere le promesse fatte alla Camera e nei discorsi programmi e nelle discussioni parlamentari più recenti. Il Luzzatti — mi consta positivamente — ha detto ai colleghi in modo reciso che egli vuol presentarsi alla Camera colla deficienza dell'esercizio corrente colmata e con un bilancio di previsione per l'esercizio 1892-93 in pareggio. E ciò, sia colle ultime economie e immediate — di *pronta cassa*, come le ho sentite chiamare — e da ottenersi con riforme organiche di attuazione sollecita sì, ma non così prossima che non occorra per essa una preparazione graduale; sia coi nuovi provvedimenti, i quali si esclude debbano mirare a rimaneggiamenti doganali che non sarebbero più consentiti, ma che sarebbero invece ritocchi di qualche legge fiscale — forse qualche tassa di fabbricazione o di consumo od affine — ritocchi che si vogliono già qualificare « *blandi*..... »

Ma credo che su questo provvedimento al momento d'ora non vi sia ancora un piano concreto, e che il concretarlo dipenda dalla risoluzione delle altre questioni che dovranno determinare il *fabbisogno* del bilancio. Fra tali questioni sono certamente quelle del bilancio della guerra. Qualche giornale ha accennato, ed altri hanno smentito, che vi sia una questione di nuovi crediti per fabbricazione d'armi. Le cose stanno in questi termini. Pur essendovi stanziati al bilancio della guerra quattro milioni per la fabbricazione delle nuove armi, il Ministero della guerra non crede sufficienti quegli stanziamenti per i bisogni delle fabbriche e degli opifici militari. La questione non è solo militare, ma altresì politica e operaia. Politica per i riguardi della difesa del paese e le esigenze strategiche; operaia perchè, a quanto affermano nelle alte sfere, se non si concedessero nuovi fondi bisognerebbe licenziare dalle fabbriche parecchie migliaia di lavoranti, il che se è increscioso in ogni momento, lo tornerebbe viappiù adesso nelle critiche situazioni della classe operaia.

Ora nelle opinioni del Governo si ha la convinzione che questo problema debba risolversi con qualche transazione fra i due ministri che sono, per dir così, i due coefficienti del problema: il ministro della guerra e quello del tesoro. Fra il Pelloux ed il Luzzatti vi è molta cordialità di rapporti, e l'uno e l'altro desiderano conservarla e come amici personali e come membri dello stesso Gabinetto. Non si nascondono però la situazione reciproca in cui si trovano, la quale rassomiglia molto a quella di uno che chiede e di un altro che non sa se e quanto deve dare.... Credo che sopratutto la misura del quanto sarà il punto saliente dell'accordo fra i due, trovato il quale, da parte del ministro del tesoro verrà fissato l'altro punto, cioè il modo per eseguire quanto sarà concordato per le esigenze del bilancio.

Il ministro Luzzatti è in questi giorni in una tendenza piuttosto ottimista, lui che, come sapete, non suole veder con occhio troppo lieto le cose del tesoro. La diminuzione dei cambi col rialzo della rendita gli hanno portato conforto: ha verificato anche nelle entrate doganali e nei cespiti degli affari un sensibile miglioramento; anche nei risparmi postali ha accertato un aumento. Vi sono, secondo lui, i sintomi di una ripresa di vita economica che fanno bene sperare. E per poco che anche queste speranze si avverino, egli dice che il bilancio risentirà subito un sollievo, il che non impedisce — a quanto egli ha detto testè ad autorevoli amici — che incomba tuttora e più che mai al Governo l'obbligo di una finanza severa e preparata anche, tolga il cielo!, alle delusioni.

Presidenza e cancellierato.
I Reali a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 10 pom. — Bismarck racconta a un redattore delle *Hamburger Nachrichten* che il progetto della separazione del cancellierato dell'Impero dalla presidenza del Ministero prussiano fu ventilato già nell'inverno del 1890. Allora Bismarck avrebbe tenuto il cancellierato, Herbert Bismarck avrebbe assunto il Ministero degli esteri e Caprivi la presidenza del Ministero prussiano. Bismarck aveva proposto Caprivi, perchè, essendo egli disposto a fare una lotta mortale contro il socialismo, un generale pareva gli più adatto alla bisogna.

— Ufficialmente si ignora il progetto della venuta del Re e della Regina a Berlino. Mi si accenna però alla probabilità che si tratti di tenere a battesimo il rampollo imperiale, la cui nascita è prossima.

— È stata firmata la convenzione tedesco-svizzera per la protezione dei marchi di fabbrica pei modelli industriali.

I vini italiani
alla Mostra internazionale di Berlino

A Berlino avrà luogo dal 20 maggio al 6 giugno una Fiera internazionale di vini, connessa ad una Esposizione di prodotti e derrate alimentari.

I promotori di questa Esposizione hanno diramato una circolare in cui si espone quali siano gli scopi e i vantaggi di questa Mostra. I nuovi trattati di commercio hanno facilitato molto l'entrata dei vini nell'impero germanico, ed è ottimo pensiero quello di ridestare questa parte importantissima del commercio.

Il Circolo Enofilo Italiano, presieduto dall'egregio e benemerito enologo on. Toaldi, qualche tempo fa ha tenuto un'importante seduta per discutere i modi migliori di mandare i nostri vini all'estero.

L'idea di partecipare alla Mostra fu accolta con entusiasmo da tutti, perchè il far degustare i nostri vini è il mezzo più semplice e più sicuro per farli ben conoscere ed apprezzare dal pubblico straniero.

I produttori italiani debbono poi avere ben a mente una cosa: che cioè la partecipazione alla Mostra deve essere essenzialmente pratica. Già da troppo tempo noi mandiamo all'estero i nostri vini più fini e più cari, vini che l'enologo ha ottenuto con mille cure, mille stenti e gravi spese. Non è il commercio di questi vini quello che può nell'avvenire tornare di grande giovamento all'Italia ed ai suoi produttori.

È necessario mandare vini buoni che forniscano facilmente un tipo immutabile e dei quali si possa averne una costante e discreta quantità. Nulla disgusta più il bevitore che quel continuo cambiar tipo e qualità. Ah per la qualità poi..... i nostri produttori dovrebbero proprio mettersi per una strada affatto nuova. È doloroso a dirsi, ma è una verità. Uno dei motivi per cui il nostro vino è poco apprezzato all'estero si è per il continuo cambiamento del tipo. Lo straniero viene in Italia, assaggia un vino e ne compera una quantità di ettolitri. Non tutte le volte il vino arrivando a destinazione è preciso al campione; molte volte poi il tipo cambia parecchio se alla prima succedono altre ordinazioni.

Da questo è dipeso molto della nostra sfortuna all'estero. Bisogna persuadersi che il compratore, come il bevitore, si abituano ad un vino solo quando questo vino forma un tipo che non cambia ad ogni spedizione.

Gli altri paesi hanno capita questa ragione, e sui mercati stranieri noi troviamo in abbondanza vino che non vale per bontà, per forza, per resistenza un millesimo dei nostri.

La Germania, per esempio, è inondata di vino greco, samos, ecc., vino che in Italia è giustamente poco apprezzato e meno bevuto. Certo bisogna anche tener conto della differenza di gusto dei vari popoli.

A questo scopo sarà bene che gli espositori che accorreranno a Berlino osservino bene quale sia il tipo che gli stranieri preferiscono maggiormente.

Non è più il caso di mandare alle Mostre internazionali prodotti che non hanno una base commerciale congiunta ad una costanza di tipo che li abbia già fatti noti in paese. Nelle passate Mostre furono spesso gli sforzi di chi si è presentato con qualche centinaio di bottiglie, unica produzione di famiglia, che danneggiarono lo sviluppo dei nostri vini di diretto consumo all'estero.

Bisogna mostrare che non solo siamo capaci di fare buoni vini fini, ma li facciamo anche in quantità commerciale.

Con questo non intendiamo togliere a tutti i produttori italiani la libertà di presentarsi a Berlino coi loro vini, ma vorremmo che chi si presenta sentisse la responsabilità che ne deriva al paese non presentandosi degnamente.

Questo in tesi generale: vorremmo però che, ad esempio di quanto il Circolo Enofilo fece a Londra nel 1884, a Bruxelles nel 1888, a Colonia nel 1889 ed in altre Esposizioni internazionali, raggruppasse sotto il suo patronato un nucleo di espositori che siano garanzia di poter dare alla Germania la dimostrazione della produzione dei buoni vini fini italiani.

Ci siamo preoccupati, forse troppo, dei vini da taglio; per questo genere di vini che in tempi di abbondanza rappresentano la miseria dei produttori, i trattati di commercio con la Germania hanno fatto più di quanto si poteva legittimamente sperare.

Noi avremmo desiderato un po' meno favore per questi e più pei vini da pasto di diretto consumo. Ma le facilitazioni ottenute per quelli da taglio debbono forse farci mantenere la riputazione all'estero di essere produttori in massima di vini da taglio e per eccezione soltanto di vini da pasto?

Noi dobbiamo saper mostrare la potenzialità della nostra produzione dei vini fini. Siamo già sulla via di possedere tipi unici e commerciabili in varie regioni d'Italia. I baroli, i chianti, i cesanesi, i valtellinesi rappresentano già un tipo uniforme da pasto, da gareggiare col bourgogne e medoc.

Mantenendoci su questo indirizzo ed evitando la moltiplicità di nomi che restano ignoti e difficili a pronunziarsi dagli stranieri, noi seguiremo un sistema che è francese, ma tale che finora nessun altro è meglio riuscito.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

I negoziati commerciali colla Spagna.
Gandolfi e la situazione nell'Eritrea.
Voci di dissensi nel Ministero.

13, *ore* 8,35 *pom.*

Notizie da Madrid recano che le trattative tra l'Ambasciata italiana e la Commissione delle dogane per la stipulazione del trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna furono sospese e rimandate a dopo la Pasqua. Pare che siano insorte nuove difficoltà tra i negoziatori.

— Si dice che il ministro Pelloux, ricevendo ieri il generale Gandolfi, non gli tacque dell'impressione poco favorevole fatta [illegible] nella qualità di governatore dell'Eritrea e specialmente della sua partenza non giustificata da Massaua.

Nè paiono abbastanza giustificativi i motivi addotti dal Gandolfi nei colloqui coi giornalisti romani, risultando anzi che il Gandolfi è partito espressamente da Massaua, nonostante le contrarie disposizioni del Governo, per evitare d'incontrarsi col suo successore Baratieri, con cui aveva motivi di malumori personali.

I rapporti ministeriali aggiungono poi che la situazione lasciata dal Gandolfi nell'Eritrea è veramente grave; quindi sarà viepiù difficile il compito del successore. Qualcuno non esclude la possibilità che Gandolfi venga sottoposto al giudizio di una Commissione disciplinare.

— Si sono radunati adesso nuovamente a Consiglio i ministri. Si accentuano le voci di discussioni poco concordi sopra la questione delle spese militari e i mezzi di farvi fronte; vuolsi anche che la situazione fra qualche ministro sia molto tesa; nè si esclude la ipotesi di una crisi.

Raccolgo queste voci per dovere di cronaca, dappoichè esse vengono messe in giro con qualche insistenza; ma vi debbo far notare che esse trovano maggiore fiducia nei crocchi di opposizione e nei giornali avversi al Ministero; epperò vanno accolte con tutta la dovuta riserva. Vi ho già segnalate le tendenze dell'elemento militare a forzar la mano al Pelloux, perchè faccia sulle spese militari una questione di portafoglio: e vi ho d'altra parte segnalato la deliberata intenzione del Rudinì e del Luzzatti di non transigere sul programma di economie proposto pel raggiungimento del pareggio. Può darsi quindi che la divergenza fra qualche ministro sia più un pio desiderio di qualche oppositore o di qualche fautore delle spese militari che un fatto reale, tanto più che, come vi dissi già, i ministri conservano sulle loro attuali adunanze il segreto più assoluto.

A ogni modo le discussioni attuali non sono una novità; si sapeva bene che ci si doveva venire ad una decisione, e può anche darsi che in realtà qualche divergenza di opinioni, nella discussione, sia saltata fuori. In questo caso però il Ministero, nel suo complesso, è ben compreso della necessità di tener fede al programma promesso fino all'ultimo; tanto più che egli sa che difficilmente la maggioranza sarebbe disposta a seguirlo quando se ne scostasse o lo manomettesse in qualche modo. E quanto al Rudinì, ve lo posso confermare, è ben fermo nel partito preso e non se ne scosterà anche se ne dovesse presentarsi una questione di portafoglio. In questo senso le voci di crisi hanno un certo valore di verosimiglianza.

— Il Re ha ricevuto il nuovo ambasciatore inglese, lord Vivian, che gli presentò le credenziali.

Questo telegramma, nella parte che si riferisce alla situazione dell'Eritrea e alla condotta dell'ex-governatore Gandolfi, merita una breve nota. Rileviamo intanto che vi è contraddizione fra quanto recherebbero i rapporti ministeriali circa le condizioni della colonia e quanto dice il Gandolfi. Infatti, mentre quelli dicono la situazione *grave*, il Gandolfi ha detto a Giovanni Borelli, già corrispondente africano:

« Non è vero che la situazione generale sia così pericolosa, come vogliono taluni. Alcuni disgraziati incidenti hanno potuto per un poco turbare la quiete della colonia, ma sono fenomeni isolati, direi logici, dai quali sarebbe stranamente iperbolico dedurre conseguenze troppo pessimiste. Quando io andai nella colonia ad assumerne il governo, trovai anche allora la banda disertata di Kantibai Ilma scorrazzante e razziante, mentre dietro ad essa si erano inutilmente slanciati tre battaglioni di fanteria comandati dal colonnello Airaghi e una batteria d'artiglieria. In poco meno di un mese, sospendendo l'inseguimento e destreggiandomi abilmente con l'Ilma, riuscii a fargli cedere le armi; poscia in seguito, essendo elemento pericoloso, lo feci tradurre in Assab, ove fortunatamente morì. L'Abarra presto dovrà pure arrendersi, e tutto, almeno per ora, sarà finito.

Del resto questi episodi del brigantaggio sono una controprova del progressivo incivilirsi del paese conquistato. Dopo la annessione del reame di Napoli avvenne lo stesso: l'elemento spurio, ribelle per istinto, dovette segregarsi dalla compagine e darsi alla macchia.

La colonia dunque per questo non pericolerà, ed è dannoso, ed è morbosamente deleterio questo insorgere della pubblica opinione ogniqualvolta un incidente minuscolo ci costa, in Africa, il sangue, sia pure preziosissimo, di qualche vita italiana. Così non si leverà mai un ragno dal buco.

Io andai subito, dopo la morte del Bettini, all'Asmara, credendo di fare il mio dovere e sapendo per esperienza come si ingigantiscano i fatti in Italia. Ma, ripeto, non ho mai creduto, nè credo, che vi sia un vero e serio pericolo.

Relativamente poi ai rapporti fra Gandolfi e il suo successore e gli altri appunti mossi al Gandolfi medesimo intorno ai suoi atti come governatore, questi si difende con una certa risolutezza. Non riferiamo tutte le cose ch'egli dice a sua discolpa, tanto più che molte di esse ci sono state segnalate dal telegrafo. Ci piace però rilevare la distinzione che il Gandolfi, a proposito degli incidenti della Commissione, di Baratieri, ecc., fa tra il suo grado di maggior-generale e la speciale funzione, quasi autonoma, di governatore dell'Eritrea. « Posso avere errato — egli dice — ma mi fa pena sentirmi accusare di indisciplinatezza, mentre sono sempre stato un rigoroso osservatore della disciplina ».

(Edizione mattino).

Voci e commenti
intorno alla situazione ministeriale.

13, *ore* 8,25 *pom.*

Il Consiglio dei ministri oggi è durato più breve che nei giorni scorsi, dovendo i ministri attendere alla preparazione dei decreti da sottoporre domani alla firma reale. Credo di sapere che neppur oggi il Consiglio ha preso alcuna decisione concreta, limitandosi all'esame delle esigenze dei bilanci, particolarmente di quello della guerra per la questione dei nuovi fondi per le fabbriche militari e di quello dei lavori pubblici, pel quale pare che l'on. Branca reclami pure qualche nuovo incremento.

Vi ha chi crede che, dovendo per la fine della settimana vari ministri allontanarsi da Roma, non saranno prese decisioni che dopo Pasqua. Frattanto le notizie che trapelano circa le discussioni dei ministri generano infinite voci di dissensi, più o meno fondati, con relative ipotesi di crisi e altre dicerie. Certamente la situazione è delicata e difficile forse per quasi tutti i ministri; però non c'è nulla che possa determinare ancora qualsiasi crisi nè che autorizzi a dire che prevalga nelle sfere del Governo una piuttosto che un'altra determinazione di indirizzo nuovo.

Sarebbe anzi desiderabile che in questo delicatissimo stato di cose non si anticipassero almeno le polemiche fra taluni giornali, che, per atteggiandosi organo di questo o quel ministro, probabilmente ne esagerano, se pure non ne falsano, più che non ne rappresentino, le idee.

A questo proposito non fanno certo buona impressione gli articoli di un giornale militare, il quale, ingrossando la voce, più che esponendo buone ragioni, finirebbe per far credere che nelle alte sfere militari si voglia fare dell'esercito qualchecosa di fuori dalle leggi economiche del paese e di distinto da esso, mentre è ben noto che nè Pelloux nè altri hanno simili concetti.

Ambasciatori a Roma.
Varie.

13, *ore* 10,40 *pom.*

È atteso a Roma verso la fine del mese l'ambasciatore Ressmann, testè traslocato dall'Ambasciata di Costantinopoli a quella di Parigi. Sarà ricevuto in udienza privata dal Re.

Oggi è stato ricevuto, come vi telegrafai, da S. M. in Quirinale lord Vivian, nuovo ambasciatore d'Inghilterra. Il Re si trattenne col rappresentante inglese per quasi un'ora con grande cordialità. Vivian recò anche una lettera autografa della regina Vittoria alla regina Margherita.

— Nel pomeriggio Rudinì ha ricevuto il generale Gandolfi, [illegible] trattenne in lunga conferenza. [illegible] Terracina, già fissata pel 27 maggio, verrà rinviata perchè non sono ancora arredate le stazioni per mancanza di fondi.

Il Bollettino Giudiziario.

13, *ore* 6,30 *pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Lambarini comm. Raffaele, ispettore generale presso la Direzione del Fondo per il Culto, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Billi, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Milano, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Malo-Anzoni Andrea, presidente del Tribunale di Girgenti, è promosso dalla seconda alla prima categoria. — Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio a Trevisani e Ricco, consiglieri d'Appello a Roma; a Villania, id. id. id. a Torino; a Spada, id. id. id. a Venezia; a Visone, id. id. id. a Torino; a De Luca, id. id. a Palermo; a Zaccone, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova.

Tanesi, consigliere alla Corte d'Appello a Brescia, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia, conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello — Ciotta, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Palermo in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Vielmi, giudice al Tribunale di Breno (Brescia), è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale e nominandolo cavaliere della Corona d'Italia — Rossi, giudice di Tribunale in aspettativa a Varese, è richiamato in servizio ivi — Berti, sostituto procuratore del Re al Tribunale d'Ivrea in soprannumero, è trasferito a Cosenza.

Ferrero, consigliere di Corte d'Appello a Catania, è trasferito a quella di Brescia — Fontana, consigliere d'Appello a Genova, è trasferito a Bologna — Gardi, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Lucca, è nominato consigliere d'Appello a Parma — Magnanini, presidente di Tribunale a Pistoia, è nominato consigliere d'Appello a Genova — Conti, presidente di Tribunale a Lanciano, è nominato consigliere d'Appello a Catanzaro — Capocchiani, presidente di Tribunale a Catania, id. id. d'Appello a Catania — Silvagni, id. id. a Caltanissetta, è nominato id. id. a Messina.

Vitelli, sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Cagliari, è trasferito a Catanzaro.

Zucconi, presidente al Tribunale di Civitavecchia, è trasferito a quello di Pistoia — Monesi, presidente al Tribunale di Pavullo, è trasferito a Castelnuovo di Garfagnana — Acquarone, presidente del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana, è trasferito a Civitavecchia — Bobbio, vice-presidente del Tribunale di Cassino, è nominato presidente e destinato al Tribunale di Isernia — Pitteri, vice-presidente al Tribunale di Bologna, è nominato presidente e destinato a Pavullo — Gabardo, giudice di Tribunale a Voghera, è trasferito a quello di Sondrio — Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio ai seguenti giudici di Tribunale: Ferri a Busto Arsizio, Galvani a Vercelli, Paladini a Padova, Guarini a Campobasso, Ferru a Lagonegro, Orestano a Termini Imerese, Sormani a Parma, Piernoci a Perugia, Schiavoni a Napoli, De-Vecchi a Vicenza, Torlasco a Novara, Sicher a Salò, Riccardi a Bari, Ruzza a Bologna, Fiorasi a Udine, Gallina a Vercelli, Nicolosi a Siracusa, Marzano a Catania, Giovene a Roma e Moroni a Brescia.

A Pedemonti, pretore della soppressa Pretura di Bosco Marengo, in disponibilità, a Ghiglione, pretore a Rocchetta Ligure, a Guastalla, pretore a Zavattarello, ad Anfosso, pretore a Fossano, l'attuale stipendio è portato a 2750 lire — Cianci, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Cosenza, in aspettativa, è ricollocato nella aspettativa stessa — Gialdroni, pretore a Paesana, è trasferito ad Avigliana — Rosotti, pretore a Pianezza, è collocato a riposo, nominandolo giudice onorifico di Tribunale — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Puccio, vice-pretore a Chiavari — Borgarino, cancelliere della soppressa Pretura di Morozzo, è applicato a quella di Mondovì — Gandolfo, cancelliere della soppressa Pretura di Priero, è applicato a quella di Ceva — Ferrero, cancelliere id. id. di Candelo, id. di Biella — Podio, id. id. di Salussola, è applicato id. di Cavaglià — Surbone, id. id. di Vespolate, è applicato id. di Oleggio — Quarra, id. id. di Montafia, è applicato id. di Asti — Rossi, id. di Pietraligure ed applicato a quella di Finalborgo, cessa dalla detta applicazione ed è trasferito a quella di Porto Maurizio — Tricca, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Riva di Chieri ed applicato alla cancelleria del Tribunale di Torino, cessa dalla detta applicazione ed è destinato alla Pretura di Chieri — Ghighetti, candidato notaro, avendo i requisiti voluti dalla legge, è nominato notaro colla residenza a Pragelato — Allianoli, notaro a Casalgrasso, è trasferito a Cavour — Prinetti, notaro a Codevilla, è traslocato a Santa Giuletta (Voghera).

Il Bollettino della pubblica istruzione.

13, *ore* 8,20 *pom.*

Università di Genova. — Venne accettata la rinunzia al posto presentata da Urbanizza, inserviente al gabinetto di patologia generale, ed è nominato in sua vece l'inserviente Benazzi.

Licei e ginnasi. — Pandolfi, professore di greco e latino nel Liceo di Foggia, è trasferito a quello di Benevento, ed il prof. Ferrari da quello di Benevento passa a quello di Foggia — Malagurzi, professore titolare di ginnasio inferiore, in aspettativa, è richiamato in servizio presso il ginnasio di Mortara — Ballerini, inserviente al ginnasio di Vigevano, è nominato bidello.

Istituto nautico. — Cogliolo, professore di attrezzatura e manovra navale all'Istituto nautico di Genova, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

Istruzione tecnica. — Foggi (?), professore di lettere italiane all'Istituto tecnico di Foggia, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

Onorificenze. — Venne concessa la menzione onorevole dei benemeriti dell'istruzione primaria al signor Cavigliono, maestro a Bobbio.

Ricorsi respinti. — Con recente decreto vennero respinti: il ricorso del Comune di Confienza contro una deliberazione del Consiglio scolastico di Pavia relativa alla conferma del maestro Caramelli; quello del Comune di Civezza contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Porto Maurizio che concede al maestro signor Lombardi un attestato di lodevole servizio; ed infine quello presentato dalle Deputazioni provinciali di Milano, Brescia, Como, Cremona e Sondrio contro il Consiglio d'amministrazione del collegio Ghislieri in Pavia.

Concessione di sussidio. — Venne concesso un sussidio di lire 150 al Comune di Magnano per la istruzione primaria.

Provvedimenti vari. — Il medesimo *Bollettino* contiene inoltre:

Una circolare che comunica ai provveditori e presidi degli istituti secondari del Regno l'espulsione inflitta al giovane Cannarso Raffaele, studente della Scuola tecnica di Lucera.

Un'altra circolare dell'on. Villari che contiene le norme da osservarsi onde prevenire la diffusione delle malattie infettive nelle scuole.

Una disposizione colla quale si ordina il pagamento di lire 338 a favore del Municipio di Torino per la costruzione di un marciapiede a Palazzo Madama.

Il Ministero ha assegnate tre medaglie d'argento alla Società d'incoraggiamento alle arti ed industrie nazionali in Liguria per conferirsi alle migliori Associazioni di mutua istruzione che partecipino alla Mostra operaia di Genova in occasione dell'Esposizione Colombiana.

Statistica. — Da un prospetto pubblicato nel *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione* risulta che pel 1891-92 nelle 399 scuole tecniche del Regno erano inscritti 32,241 studenti, dei quali 30,163 alunni, 1498 alunne e 580 uditori.

Torneo di scherma a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore* 6,5 *pom.* — Questa mane ha avuto luogo la *poule* fra i dilettanti di spada della prima categoria. Rimasero ultima coppia i fratelli Barbera. Vinse il primo premio Barbera Vincenzo, che è mancino.

Un vice-console di Francia
aggredito a Cuneo.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore* 9,40 *pom.* — Un malarnese, uomo pregiudicato, testè uscito di carcere, si lagnava d'essere stato espulso dalla Francia. Oggi, incontrato sotto i portici il vice-console francese signor Griffet, gli andò addosso e con un violento pugno lo buttò a terra. Il brutale aggressore venne subitaneamente arrestato.

Il fatto ha destato una viva impressione ed è vivamente deplorato anche per le generali simpatie godute dal signor Griffet.

Fortunatamente le ferite ricevute dal vice-console sono lievi. Il signor Griffet venne subito visitato dalle Autorità e da numerosi cittadini, che si recarono a casa sua a deplorare l'increscioso incidente.

***

Intorno al deplorevole incidente la *Stefani* ci comunica:

« CUNEO, 13. — Il console francese Griffet stasera venne aggredito sulla pubblica via da certo Michele Robiolo, pregiudicato. Il console, percosso, fu gettato a terra. Rialzatosi sanguinante, si riscontrò che aveva alcune contusioni senza gravità. Si ritiene trattarsi di un mattoide. Il Robiolo fu espulso tempo addietro dalla Francia; volle vendicarsene aggredendo il console francese. L'Autorità giudiziaria iniziò subito procedimento; il Robiolo verrà giudicato per citazione direttissima. La cittadinanza è indignata ».

LA FESTA DELLE PALME IN SPAGNA

Il sacrilegio di un soldato.
I miracoli d'un pellegrino.

Barcellona, 10 aprile.

(Giorgio Patrizio) — La festa delle palme e dei rami costituisce un grande avvenimento per i bimbi di Spagna, e non per i bimbi soli.

La fiera delle palme ha luogo nei due giorni anteriori alla solenne ricorrenza, sul tratto di Rambla che tocca il centro della città. È uno spettacolo bellissimo. Di qua e di là del grande passeggio vi sono due file di popolane che fanno dei graziosi lavori intrecciando le foglie dei palmizi e adornando i rami di lauro, destinati a far la gioia dei ragazzi d'ambo i sessi. Una folla di mamme, di babbi, di zii e di zie, di amici di casa, va su e giù e mostra ai piccini le belle palme bionde, che slanciano le loro punte nell'aria limpida dell'aprile, e luccicano sotto al sole, e le fronde del poetico alloro cariche di ninnoli e di ghiottonerie. Non v'è famiglia che non compri un palmizio e non procuri a' suoi figli il piacere di recarsi al tempio a commemorare l'entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme.

Curiosa commemorazione! Alla mattina verso le dieci una turba di ragazzi brulica sulla porta delle chiese, agitando i sacri rami e gridando a squarciagola un nostrano ritmo.

— Aprite, aprite, vogliamo entrare!

Quando la musica è durata un buon pezzo, un sagrestano pietoso apre la porta, e i piccoli e rumorosi seguaci di Cristo irrompono nella casa di Dio; vi si schierano nel bel mezzo ed incominciano a picchiare sul pavimento col tronco dei loro rami. Allora non si vede più che uno svettare di frondi; la chiesa sembra una foresta agitata da un vento furioso. E picchiano, picchiano con tutta la loro forza, come se volessero schiacciare qualcosa di solido, e intanto urlano:

— Il ramo della passione! La passione del nostro Signore!

Di tanto in tanto un incidente disturba la cerimonia e provoca un sorriso nella folla degli spettatori: una scatola di confetti, un rocchio di salsiccia, un pezzo di carne, un tozzo di pane o un frutto si stacca da un ramo e salta a terra. Ne segue un putiferio, poichè se l'oggetto caduto è un commestibile saporito, molti ad un tratto rotolano sul pavimento per raccattarlo; ma ben presto si ristabilisce l'ordine, e le grida proseguono alte e garrule:

— La passione del Signore! Il ramo della passione!

Dall'alto della sua croce, le braccia spalancate e la testa reclinata, Gesù Cristo ascolta la voce dei suoi festeggiatori, e par che dica:

— Cantate osanna, o piccoli figli dell'uomo. Io vi amo molto, e non desidero che il vostro bene. Cantate, ma sappiate che in questo mondo spesso al trionfo tien dietro la crocifissione. L'affetto degli uomini è mutevole. Voi stessi venerdì prossimo annuncierete colle raganelle, colle tabelle e coi martelli il mio martirio, e non proverete alcun rimorso.

Passata la festa, i ragazzi collocano i palmizi sulle ringhiere dei balconi ed ivi li lasciano per tutto l'anno come ricordi o come trofei, oppure come talismani contro gli spiriti maligni e contro le sventure.

***

In Tarragona è accaduto un fatto che ha cagionato una profonda impressione in tutta quella popolazione.

I soldati del reggimento di cavalleria di Navarra sono stati l'altro giorno a compiere il precetto pasquale. La cerimonia riuscì bella e solenne, chè quei figli di Marte ricevettero con molto raccoglimento e con molto fervore il pane eucaristico. Senonchè uno di essi si levò furtivamente di bocca l'ostia consacrata, la strinse nella mano e quando fu fuori la diede ad una mendica, dicendo:

— Volete un franco? eccolo.

Narrano i giornali che un tale sacrilegio riempì di terrore quanti n'ebbero notizia. Prontamente informati dell'accaduto gli ufficiali comandanti, apersero subito una rigorosa inchiesta in caserma, ma non poterono scoprire l'autore dell'orrendo misfatto. La mendica ha dichiarato che il colpevole parlava castigliano ed era di quelli dell'ultima fila. Però queste indicazioni non furono sufficienti, dacchè i soldati che avevano ricevuta la comunione quella mattina erano quattrocento all'incirca.

Il colonnello del reggimento, Don Francisco Guzman de Villorria, e l'ufficialità in massa si sono mostrati addoloratissimi di codesto empio incidente.

***

Ma non meno grave è lo scandalo promosso testè in Chelva (Valencia) da un pellegrino.

Codesto pellegrino portava una tunica nera, cosparsa di conchiglie e di gusci di chiocciole, e un largo cappello di paglia sudicio al pari della sua faccia, della sua barba, insomma della sua persona intera. Reggeva un gran bordone, in cima al quale era legata la rispettiva zucca, vuota di dentro come..... basta, mi manca il termine di paragone. Arrivato a Chelva, chiese alloggio all'alcade, il quale lo collocò in un convento mezzo diroccato e mezzo pieno di paglia. Oh mutabilità perpetua delle cose! (Silvio Pellico). Però per render più comodo e più decente il quartiere del pellegrino, l'alcade ordinò che lo si sgombrasse e si trasportasse altrove la paglia. Comparvero i lavoranti e si misero all'opera; ma il pellegrino notare che, essendo giorno festivo, la prima cosa che si doveva fare era d'andare a messa. Piacque l'avviso, e tutti si recarono in chiesa col pio ospite del convento mezzo diroccato e mezzo pieno di paglia.

Tornati dalla chiesa, gli accompagnatori del pellegrino restarono stupiti a vedere che la paglia era stata già trasportata e che il quartiere in cui prima essa si trovava era sgombro, spazzato, assettato, disposto a ricevere il cavaliere errante a piedi della fede. Avete capito? Un miracolo!

La gente corse a vedere e ad ammirare la paglia che non c'era più. Il giorno dopo il pellegrino fece un discorso al pubblico ammirato e disse che Dio premia i buoni e castiga i cattivi, soggiungendo che gli abitanti di Chelva avrebbero presto potuto conoscere coloro che una volta avevano appiccato il fuoco al convento.

— Gli incendiari — disse l'oratore — gli incendiari sono tra di voi, ma essi, quantunque abbiano l'udito buono, tuttavia non odono, nè possono udire le mie parole.

Non era ancora terminato il discorso che un vecchio si rivolse al suo vicino e gli domandò:

— Che cosa ha detto? Io non ho inteso nulla; sembra che sia diventato sordo.

Quel vecchio doveva essere uno degli antichi incendiari, perocchè quella notte stessa morì. Ecco dunque un secondo miracolo del pellegrino.

Non basta. Mentre si facevano i funerali al vecchio, la cassa mortuaria si schiodò e il cadavere di lui ruzzolò a terra. Ricomposta la cassa e rimesso a suo posto, esso venne portato al cimitero e lasciato ivi ventiquattro ore in osservazione. Ora sentite: trascorse tali ore si vide che il morto e la cassa erano completa-

mente carbonizzati e che avevano assunto la forma sferica.

Altri prodigi operò ancora il pellegrino, sì che la gente si era ormai spaventata. Ma il governatore di Valenza, avuta notizia di quegli avvenimenti straordinari, ordinò un'inchiesta per schiarirli e spiccò un mandato di cattura contro il miracoloso pellegrino. Si fu allora che costui compiè l'ultimo miracolo: egli di un tratto disparve da Chelva e niuno più lo vide.

L'ultimo incidente alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Camera.* — Dopo stabilitosi l'ordine del giorno, *Pourquery Boisserin* chiede di interpellare sulle dichiarazioni del Governo riguardanti il Dahomey. *(Rumori)*

Déroulède protesta violentemente.

Bourgeois propone di aggiornare la discussione della interpellanza alla prossima seduta.

Pourquery insiste.

La proposta di rinvio è approvata con 314 voti contro 197.

Pourquery si rivolge personalmente a Cavaignac, che si trincera dietro la decisione della Camera. Pourquery, scendendo dalla tribuna, fa un gesto di minaccia a Cavaignac; i colleghi lo circondano e lo conducono fuori dall'aula.

La Camera aggiornasi al 17 maggio.

I crediti africani al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Senato.* — Approvansi all'unanimità i crediti chiesti dal Governo pel Sudan e il Dahomey dopo breve discussione, nella quale gli ex-ministri Tirard e Barbey giustificarono la loro condotta relativamente alla questione del Dahomey. Il Senato poscia si è aggiornato al 17 maggio.

Il celeste impero e le sue pretese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il *Times* ha da Pechino: « I negoziati per la udienza annua del Corpo diplomatico fallirono. I rappresentanti delle Potenze ebbero a palazzo l'udienza che chiedevano, ma il presidente del Tsung-Li-yamen (Ministero degli esteri) ricusò di discutere il *memorandum* che gli rimisero, nel quale stabiliscono in massima l'eguaglianza fra i sovrani d'occidente e l'imperatore della China ».

Malumori in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — In seguito ad un conflitto di Moukhtar-pascià col presidente del Consiglio, il khedive domandò al sultano di richiamare Moukhtar-pascià. (Questo Moukhtar-pascià è, chi non lo sapesse, l'alto commissario che la Porta, come alto sovrano, tiene presso il Governo dell'Egitto, che è Stato vassallo).

Deportati politici al Brasile.

Fonseca malato.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il vapore brasiliano *Pernambuco* è partito per lo Stato delle Amazzoni recando numerosi deportati politici, accusati di complotto contro il Governo.

— Il generale Fonseca è gravemente malato; il suo stato inspira serie inquietudini.

Giers.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Lo stato di Giers è aggravato; è sopraggiunta la pleurite; il reumatismo prese le articolazioni al polso e al ginocchio.

Una rissa fra operai italiani e francesi nella Savoia.

CHAMBÉRY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — È scoppiata ieri una rissa a Mouxy nei cantieri della ferrovia funicolare da Aix-Les-Bains a Revard fra numerosi operai italiani e francesi. Una dozzina di operai sono feriti; si fecero nove arresti.

La vita che si vive

In questi giorni scorsi la povera vita che si vive ha..... menato una vita infelice; vi basti sapere che l'ultima ha provato il supplizio di Tantalo per almeno un paio di settimane sul pancone del proto, sepolta sotto una specie di frana di ogni sorta di materiali. La politica prepotente, le inondazioni del Po, le necrologie, le sedute del Parlamento e del Consiglio comunale, e chi più ne ha più *non* ne metta, chè ve n'è abbastanza.

Con la frana sul pancone del proto fa intanto il paio la frana cascata sul mio tavolo di lettere e letterine e biglietti e via discorrendo.... cioè scrivendo. Lettori che protestano, lettrici che temono della fine della vita che si vive, equivalente alla fine del mondo; padri di famiglia che si lagnano perchè senza la vita che si vive la moglie diventa nervosa e le figlie fanno i capricci: insomma un pandemonio epistolografico. Non parlo poi di una infinità di domande che mi si rivolgono, di quesiti che mi si propongono, di confidenze, di osservazioni, ecc., ecc.

Io non so come fare a rispondere a tutti, e tanto meno a rispettare i diritti di precedenza che è difficile stabilire perchè le signore, sempre famose con le date, se le dimenticano. Mi affido alla sorte e scelgo a caso.

⁂

Ecco una signorina « Dianetta » la quale vuol conoscere la leggenda del *the* che le piace tanto, ed eccomi ad accontentarla.

Dharma, un celebre eremita giapponese in grandissimo odore di santità al Giappone e nella China, era un sì severo osservatore dei precetti religiosi e della regola, durissima, che si era imposta, che le sue gambe marcirono senza che egli se ne accorgesse, perchè rimase per quattordici anni di seguito, senza muoversi, seduto sulla nuda terra.

L'eremita si era proibito il sonno. Nondimeno una notte si addormentò e non si svegliò che a giorno.

Indignato contro se stesso d'aver dato prova di una tale debolezza, si tagliò le palpebre e le gettò lungi da sè, come le miserabili tentatrici che ponevano in pericolo la santità a cui aspirava.

Allora avvenne un miracolo: le sue palpebre misero radice nel punto in cui erano cadute e nacque un arboscello le cui foglie furono raccolte dai giapponesi che ne fecero una infusione profumata che scaccia il sonno.

È contenta la signorina « Dianetta »?

⁂

Una consolazione pei signori calvi. È una notizia che tolgo di peso da un giornale di San Francisco di California.

Ciò premesso, ecco di che si tratta:

Un parrucchiere di San Francisco ha scoperto un metodo per *piantare* i capelli sui cranî più aridi.

Secondo questo benemerito inventore, il capello è una pianta che basta coltivare per spingerla ad una lussureggiante vegetazione.

Il processo per ottenere questo risultato è un po' noioso, perchè bisogna infilare i capelli nel cranio e cucirli sull'epidermide.

Le persone che hanno il coraggio di sopportare la operazione finiscono col possedere una capigliatura foltissima.

La cosa è semplice: i calvi potranno bonificare il loro cranio, il quale poi deve andar soggetto a tutte le vicissitudini agricole.

Nelle stagioni rigide bisognerà avere una cura speciale, riguardarsi dalla grandine, dai freddi troppo rigorosi, ecc.

Il periodo più critico però sarà la primavera, durante la quale i capelli potrebbero cavar fuori fiori e frutta, cosa alquanto sgradevole perchè si provoca da una parte l'ingordigia dei bimbi di casa, e dall'altra si corre rischio, presentandosi ad una signora, di aver staccata la testa dal busto e vederla mettere in un vaso.

La nota maggiore però è questa: che almeno una volta all'anno bisognerà concimare il cranio.....

Signori calvi! siete avvisati: con un po' di operazione dolorosa, una buona ed abbondante concimazione, il giuoco è fatto e si rizzeranno i capelli perfino sulle palle di bigliardo.

⁂

Pei collezionisti.

Un poeta — poeta per modo di dire — che deve avere un trasporto grandissimo per la cucina è il signor Cesare Bozzini, chierico di Tortona, il quale con l'approvazione ecclesiastica ha combinato un manicaretto su San Luigi, con una salsa detta Sermone (proibito leggere salm..o), di 58, dico cinquantotto, sestine, una più saporita dell'altra.

Questo piatto del giovane chierico fu trovato tanto squisito che viene offerto quotidianamente in refettorio ai seminaristi di Tortona, i quali sono pregati di ridere sulle spiritosità e sul brio dello stile contenuti nel sermone bernesco.

Mi duole di non poter farvi gustare tutte le cinquantotto sestine, le quali del resto vi procurerebbero una penosa indigestione, ma avrei un fiero rimorso di coscienza se non ve ne offrissi qualcuna.

Ciò che vi è di più ammirevole in questi versi è la disinvoltura della rima, disinvoltura degna di un cuoco che non si perde d'animo se la salsa è troppo dolce o troppo brusca o troppo salata, e si serve di qualsiasi elemento per riuscire a servir caldo.

Il poeta se la piglia con coloro « dolci di sale » che credono San Luigi un'iperbole, ed allora il cuoco esclama:

> Per la barba d'Apollo questi tali
> Han perduto la *testa* ed il *cervello;*
> È questo un ragionar cogli stivali:
> Una logica propria da *vitello*
> No Luigi vel dico e vel ripeto
> È tale un santo buon per ogni ceto.

Dalla quale sestina si impara come si possa perdere la testa senza perdere il cervello, come i vitelli abbiano una logica, e come nel manicaretto c'entri testa e cervello di vitello.

Il cuoco più avanti mette altri ingredienti:

> Per farsi poi veder buoni cristiani
> Nei giorni che è vietato mangiar *carne*
> Come Pilato lavansi le mani
> Ed ai pollastri accoppiano le *starne*
> E quando han poscia ben la pancia tesa
> Piangono sul dolor di Santa Chiesa.

Che facilità, che disinvoltura nelle rime di carne con le starne e di pancia tesa con la Santa Chiesa!

Oltre la testa e il cervello di vitello, la carne, le starne, sono sparsi qua e là dei tordi, una zucca pelata, del riso, delle uova..... nel paniere, un pasticcio, del latte di gallina, delle teste di rapa, e si giunge a questa sestina così rimpinzata di roba buona da mettere l'appetito anche ai sassi:

> Ma credereste? Al tempo degli esami
> Alla prima domanda un po' *salata*
> Ti rimangono lì come *salami*
> Ad occhi larghi e bocca spalancata
> Sicchè collo cervello alfin ristucche
> Credean essere dotti e sono zucche.

Non c'è che dire, ecco un giovane seminarista e poeta che promette molto nella culinaria.

⁂

La penultima.

Questi ragazzi!

A tavola.

— Mamma, posso parlare?

— No, piccino mio, tu sai che ti ho proibito di parlare a tavola.

— Non potrei almeno dire una sola parola?

— No, aspetta che tuo padre abbia finito di leggere il suo giornale.

La colazione finisce, il papà depone lentamente il giornale sulla tavola.

— Ebbene, piccolo birichino, che cosa ci volevi dire?

— Che il robinetto della sala da bagno è rimasto aperto!

⁂

L'ultima.

Il nostro buon Tupinetti si presenta all'ufficio delle guardie municipali a reclamare perchè per una corsa un vetturino ha voluto 20 centesimi in più della tariffa.

— Bene, signor Tupinetti, ha preso il numero della vettura.

— No, ho preso una frustata e mi pare che basti!

Io per tutti.

REATI E PENE

Per il Fernet-Branca.

(Corte d'Appello di Torino).

I lettori ricorderanno il processo svoltosi davanti al nostro Tribunale Penale nello scorso novembre contro nove liquoristi della nostra città, imputati di frode in commercio con uso di segni atti ad ingannare i compratori o di contraffazione fraudolenta continuata. La marca contraffatta era quella del Fernet-Branca.

Erano pure imputati la padrona della litografia dove il marchio si era stampato e il garzone che aveva fatto quel lavoro.

Gl'imputati vennero condannati a pene diverse ed ai danni in solido verso la Parte civile.

Appellarono, e la Corte d'Appello di Torino dopo due giorni d'udienza, ha pronunciato ieri la sua sentenza con la quale conferma la prima sentenza per quanto ha tratto alla condanna penale.

Nei rapporti civili però riforma la precedente sentenza che condannava tutti gl'imputati in solido, dando a ciascuno di essi quella responsabilità che risulterà per il danno individualmente arrecato.

Lascia però la responsabilità in solido fra loro alla padrona della litografia ed al suo garzone.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: cav. Garelli; Parte civile: procuratore Treppiè ed avvocati Tommaso Villa e Albasini Scrosati di Milano; difensori: avvocati Allievo, Cavaglià, Moglia, Galvano, Lavezzeri, Frisetti, Aimery e Palberti.

Segretario che querela il Consiglio comunale

Un gerente di giornale giudicato dal pretore

Casale Monferrato, 12 aprile.

Avanti il pretore di questa città sedette durante le udienze da mercoledì ad oggi il gerente del giornale *L'Elettore*, che qui si pubblica ed in tale sua specifica di qualità, imputato di complicità in reato d'ingiuria pubblica, commesso col mezzo della Stampa.

I reati di stampa sono esclusi dalla competenza pretoriale, eppure quel gerente dovette comparire avanti il pretore « a sensi dell'art. 49 del regio editto sulla Stampa del 26 marzo 1848 ».

Ecco come si spiega la curiosa anomalia.

Sciolto, nel maggio dell'anno passato, il Consiglio comunale di Balzola, la relazione che precedeva il decreto venne pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo*, poscia dall'*Avvenire*, che si stampa in Casale.

Il sindaco coi quattordici consiglieri dimessi fecero pervenire al ministro dell'interno un loro memoriale in difesa del proprio operato, e, per contrapporre pubblicità a pubblicità, ottennero la stampa di esso nel giornale *L'Elettore* di Casale.

Il segretario comunale di Balzola, ritenendosi offeso da alcune espressioni contenute nel memoriale, querelò i quindici firmatari ed estese la querela anche al gerente del giornale che lo aveva riprodotto.

In un primo dibattimento, iniziatosi qualche mese fa, la Difesa sollevò l'eccezione d'incompetenza a giudicare nel pretore, poichè, se in confronto ai firmatari poteva sussistere il reato comune d'ingiuria pubblica, nei rapporti col gerente, citato in forza della legge sulla Stampa, manifesta appariva l'incompetenza del pretore.

E poichè il giudizio in tema di Stampa è devoluto al Tribunale, instava la Difesa perchè ad esso, col gerente complice, si dovessero deferire gli autori del reato.

Il pretore accoglieva la tesi e si dichiarava incompetente.

La Corte di Cassazione in Roma, dissenziente il procuratore generale, ritenendo invece trattarsi non già di reato di stampa, ma del reato comune commesso col mezzo della Stampa, rinviava la causa al pretore.

Il quale, per quanto si possa sottilizzare, non aveva già in fatto a sè davanti un imputato comune, ma un gerente di giornale, per ciò soltanto ed unicamente ritenuto complice del reato, tanto vero che era stato citato a sensi dell'articolo 49 del regio editto sulla Stampa.

Altrimenti come lo si sarebbe potuto ritenere complice in reato di cui egli, personalmente, è affatto ignaro ed innocente?

Sa infatti il gerente alcun che di quanto si pubblica nel giornale? E, pur sapendolo, potrebbe impedire piuttosto che favorire la pubblicazione di un articolo qualsiasi?

Di fronte alla legge sulla Stampa egli è complice nato di tutti i reati di cui possa venire imputato il giornale, e la sua responsabilità, sciente ed insciente, è indissolubilmente legata alle sorti del foglio.

Ma spogliato — come nel caso attuale — della sua veste giuridica di gerente e ridotto — ad esempio — ad un prosaico negoziante di ortaggi, come si potrà ancora chiedergli conto di articoli stati pubblicati dal giornale a lui affatto ignoti?

Egli infatti, imputato di reato comune, potè fornire la prova della sua innocenza, il che a rigor di legge sulla Stampa è un controsenso.

Tanto vero che, esonerato in fatto da ogni responsabilità penale il gerente, qualora gli autori della incriminata pubblicazione, la quale, si noti bene, era la copia di un loro memoriale al ministro, avessero all'udienza protestato che la medesima era avvenuta a loro insaputa o magari contro il proprio consenso, neppure in loro confronto si sarebbe più potuto pronunciare sentenza di condanna, ed il gerente e gli autori dello scritto incriminato avrebbero ad un tempo piantato così bellamente in asso il giudice.

Non per nulla la legge sulla Stampa ha creato il gerente; facendo rientrare questi nelle norme del diritto comune, si provvede..... ad eluderla completamente.

Il procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma aveva infatti concluso pel rinvio del gerente e con lui dei quindici imputati principali al giudizio del Tribunale; caso raro, la Corte ebbe a decidere in senso diametralmente opposto.

Il P. M., avv. Manfredi, sabato scorso concludeva per l'assolutoria del gerente e di due consiglieri rimasti estranei all'avvenuta pubblicazione del noto ricorso sul giornale *L'Elettore*, chiedendo la condanna degli altri dodici — uno essendo morto nel frattempo — a L. 250 di multa caduno.

Oggi, alle 5, il pretore avv. Mazzucchelli ha pronunciato sentenza colla quale condanna i dodici firmatari alla multa di L. 250 per ciascuno, ed il gerente — che, si noti bene, è stato ammesso a fare la prova della sua innocenza: prova che fu pienamente raggiunta in linea di fatto — alla multa di L. 125, appunto come *gerente a mente dell'art. 47 della legge sulla Stampa!*

È da notare che le conclusioni del procuratore generale della Corte di Cassazione in Roma nella risoluzione di questo conflitto di competenza sono le seguenti, testuali:

« Ora se la responsabilità penale del gerente nel « caso dell'art. 47 è affatto eccezionale, ed è, per dir « così, creata dalla legge sulla Stampa, è evidente che « il reato cui essa si riferisce sia un vero e proprio « *reato di stampa di cui non può conoscere il pre-* « *tore*, ostando il decreto dell'articolo 11 del Codice « di procedura penale ».

La Corte ritenne invece che il gerente potesse essere complice sciente secondo il Codice penale, anzichè complice presunto secondo la legge sulla Stampa.

In tanto conflitto il pretore, dopo aver sentito il gerente come complice sciente che provò la sua innocenza, lo ha condannato come complice presunto, ed ha finito così col sentenziare in reato di stampa.

Il caso anormale, di gravità eccezionale, merita lo studio dei giuristi.

Alla Stampa, ove questa massima venisse applicata, potrebbe derivarne un inceppamento fatale alla sua azione.

Difensori: Morini, Persi, Tavallini; Parte civile: Bosco e Guasco.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 12 aprile) — (Saxono) — **Ospiti reali.** — Domani mattina 13 corrente, provenienti da Napoli, giungeranno in Firenze le Loro Altezze il duca e la duchessa di Fife, accompagnati dalla marchesa e dal marchese d'Hautpol con numeroso seguito, compreso il corriere di gabinetto Schmid, ed andranno ad alloggiare al *Grande Albergo Reale della Gran Bretagna* di proprietà Chiostri e Chiari. Alla stazione avranno un passaggio speciale per recarsi alle vetture. Un servizio di P. S. comandato da un ispettore è già ordinato per questo arrivo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 16 aprile) — (Giannaria) — **Le scenate dei coscritti.** — Già da due giorni le vie cittadine sono percorse da squadre di coscritti avvinazzati, che a piedi, in vettura e sugli omnibus danno poco degno spettacolo con canti sguaiati e scene ributtanti agli onesti cittadini, che coi tempi che corrono hanno diritto di attendersi maggiore educazione nella gioventù chiamata all'estrazione del numero. Certi sfoghi, però assai meno riprovevoli, si potevano comprendere e tollerare in altri tempi, quando cioè l'andare a fare il soldato per lunghi anni e sotto altri sistemi di disciplina significava la perdita della libertà, ma oggi che in un modo o nell'altro soldati lo si è tutti, e che si sta anzi studiando il modo di far scomparire anche gli ultimi avanzi di privilegio, è sommamente a deplorarsi che in una città civile come la nostra succedano scene degne degli zulù e non d'un popolo che all'entusiasmo dei suoi padri ed al valore d'un esercito, orgoglio della nazione, deve la sua libertà e la sua indipendenza.

— **Il cadavere del suicida.** — Il cadavere del povero Parducci Filippo, l'artista drammatico ottantenne che, come vi telegrafai, si precipitò l'altra sera alle ore nove — e non al mattino, come mi fece dire il telegrafo — dal nuovo ponte del Tanaro, venne or sono poche ore a galla in vicinanza del ponte stesso, e fu per cura del Municipio estratto dalle acque e trasportato nella camera mortuaria.

L'infelice artista, prima di compiere il disperato proposito, aveva messo in ordine, colla stessa cura d'una massaia, il copioso corredo che teneva nell'albergo ov'era alloggiato, e nel pomeriggio aveva assistito alle prove della Compagnia Cola, di cui faceva parte, senza punto tradire le sue intenzioni. Lasciò inoltre una lettera, diretta all'Autorità di P. S., nella quale avvertiva che nella sua camera si sarebbero trovate L. 10 in biglietti, L. 4 in argento e 70 centesimi in rame, oltre al suo testamento, col quale costituisce suo erede un nipote impiegato nella ferrovia e residente a Firenze. Il Parducci raccomandava inoltre che si tenesse nascosta alla Stampa la notizia della sua miseranda fine. Purtroppo questo suo desiderio non potè essere appagato.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 12 aprile) — (X.) — **Disgrazia.** — Ieri notte nelle scuderie del quartiere destinato alla Scuola di cavalleria un cavallo inferiva un calcio così poderoso ad un soldato che disimpegnava il suo ufficio da quartiliere, che il poveretto ne rimase all'istante cadavere.

Il povero giovane è di quel di Firenze ed era benviso ai suoi superiori.

— **Neve in montagna.** — Da Pragelato mi giunge notizia che la neve è caduta alta quasi un metro. Le pioggie non hanno fatto generalmente nel nostro circondario gravi danni, eccettuata la piana del Pellice in quel di Villafranca, che danneggiò alquanto le campagne limitrofe.

— **Gli alpini** lascieranno la nostra città il 1° prossimo maggio per recarsi sui monti. Quest'anno i passaggi sui monti saranno rinforzati.

AGLIÈ (Ivrea). — (Nostre lettere, 10 aprile) — **Pel trasporto del Cimitero.** — Non sembra vero che nell'anno di grazia 1892 il nostro paese sia costretto a tollerare, proprio nel centro dell'abitato, l'esistenza del Cimitero non provvisto di camera mortuaria, nè della voluta capienza, sicchè per insufficienza di spazio si è giunti al punto di dover sovrapporre i feretri gli uni agli altri; e tutto ciò accade unicamente perchè la pratica relativa al suo trasloco dorme placidamente da oltre sette mesi sul tavolo di qualche impiegato della nostra Prefettura.

E poi si predica l'igiene!!

Quello però che si spera si è che l'esimio personaggio preposto a capo della nostra Prefettura non tarderà, conosciuta la cosa ed appuratane la verità, a rimediare al lamentato inconveniente.

VILLAR PELLICE. — (Nostre lett., 11 aprile) — **Pranzo d'onore al sindaco.** — In occasione della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del nostro benemerito sindaco Monnet, si festeggiava in questo Comune tale ricorrenza con un gran pranzo, al quale intervennero un centinaio circa di invitati da tutti i paesi circonvicini.

Naturalmente non mancarono i discorsi ed i brindisi, i quali furono numerosi e tutti concordi nel rilevare le benemerenze acquistatesi dal nostro amato e venerando sindaco. E fra gli altri furono applauditissimi i discorsi pronunciati dal sindaco di Torre Pellice, dai ministri dei due culti, dal cav. Vola, dall'avv. Geymonat, dai dottori Canepa e Gay e da altri ancora, a cui rispondeva commosso il festeggiato.

Un elogio si merita eziandio il signor Aillo pel buon servizio del pranzo; dopo il quale parte degli invitati furono accolti cortesemente dagli abitanti, fra cui in special modo dal signor Michelin, impiegato comunale; cosicchè la festa riuscì gradita sotto ogni aspetto e lasciò in tutti gli animi il miglior ricordo.

ARTI E SCIENZE

Esposizione retrospettiva della Società Promotrice di Belle Arti. — È assicurata l'apertura della Esposizione retrospettiva per sabato prossimo. L'allestimento delle sale del locale di via della Zecca è ormai compiuto e già si sta preparando il catalogo illustrato, una novità interessante ed opportuna, perchè in esso si troveranno, oltre alla riproduzione delle principali opere, alcuni appunti biografici e critici sopra gli autori. Come si sa, non furono compresi in questa Mostra che le opere di artisti defunti e che si comprendono in questo cinquantennio ultimo della storia dell'arte piemontese.

Nelle sale si è seguito l'ordine cronologico e quindi si vede ben delineato lo sviluppo, l'evoluzione dell'arte nostra locale a cominciare dal D'Azeglio e Biscarra Giovanni Battista venendo fino agli ultimi perduti.

Nella prima sala formano appunto un gruppo interessante da una parte il Biscarra G. B. con tutti i suoi allievi, il Migliara, il Moja, l'Angero, l'Anselmi Faina ed altri; dall'altra il Massimo d'Azeglio con un notevole numero di quadri e col ritratto eseguito dal Gonin. Nella seconda sala si trovano Cunino, Lapelly, Piacenza, Gamba Francesco, Morgari Paolo Emilio. Nella terza sala Gamba Enrico, Gilardi, Allason E., Perotti. Del salone occupano la maggior parte le tele del Gastaldi, del Pastoris e del Pittara, e sono inoltre rappresentati il Soldi, il Monticelli, il Faconti, l'Eisdaux, il Sereno, il Carlino, il Bugnone. Fontanesi occupa quasi da solo la sala quinta ed è forse il pittore che figura nella maniera più completa. Accanto a Fontanesi stanno il Pasca ed il Bonatto Minolla. Nella sala sesta stanno Junck, Viotti, Masso, Morgari Pietro, Balduino, Alby, Amossi, Piccone. L'ultima sala è occupata dalla scultura, che realmente non è troppo rappresentata. Qualche cosa del Vela è ciò che maggiormente interessa.

Teatro Alfieri. — Questa sera ha luogo l'ultima recita della Compagnia Novelli-Leigheb. Si replicherà per la sesta volta l'esilarante *pochade* del Valabrègue: *Matrimoni parigini*, che fu data con tanto successo in principio di stagione.

A richiesta generale si replicherà pure il bozzetto dei Gemelli *Carabiniere*. Queste scene popolari, che spirano una commozione semplice e schietta, piacquero ogni sera di più. Il Novelli e il Leigheb nelle assise di maresciallo e di carabiniere, il Cristofari, il Ricci, il Cassini, il Bonafini, la Pieri-Tiozzo, la Ricci, la Ferro, tutti insomma i valenti interpreti, nelle loro vesti contadinesche suscitarono sempre ad ogni rappresentazione vivissimi applausi.

Con *Matrimoni parigini* e con *Carabiniere*, due fortunati campioni del suo repertorio, la Compagnia Novelli-Leigheb dà la sua serata d'addio. E il pubblico torinese, che deve ad essa tanto ore di allegre risate e di schietta commozione, le darà il commiato, ne siamo certi, con rammarico vero.

Teatro Gerbino. — Anche la Compagnia Persico sta per alzare l'àncora dalla nostra città per cedere il teatro Gerbino alla Compagnia veneziana Zago e Privato, che si presenterà sabato, 16 andante.

Intanto stasera al Gerbino ha luogo lo spettacolo d'onore del signor Arturo Furlai, il bravo *Pichillo* della Compagnia Persico. Si rappresenterà: *Pichillo in fasce*, il secondo atto della *Diavolina*, e la signorina Persico canterà con la consueta sua grazia alcune canzonette napoletane.

Al seratante auguri.

Teatro Balbo. — Una festa di applausi fu fatta iersera al cav. Dominici per la sua beneficiata, e con lui divisero gli onori della serata gli altri artisti, segnatamente la signora Lina Diligenti.

Questa sera ultima rappresentazione col *Padrone delle ferriere*, di Ohnet.

Domani sera il teatro rimane chiuso, e sabato vi inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia d'operette Marasca, che nel carnevale scorso era al Gerbino.

La Compagnia equestre Mariani, che il pubblico torinese conobbe ed apprezzò anche l'anno scorso, darà principio ad un corso di spettacoli domani sera, venerdì, all'Alfieri, con un programma di *numeri* scelti.

Fanno parte di questa Compagnia molti ed eccellenti elementi, fra i quali alcuni assolutamente nuovi pei torinesi.

Palestra musicale. — Questa sera, giovedì, avrà luogo il 21° concerto col seguente programma:

Marchisio M.: *Al Santuario*, per pianoforte ed organo (signorina Mazza, M. Marchisio).

Gounod: *Inno a Santa Cecilia*, per violino (prof. O. Bottazzi).

Stradella: *Pietà, Signore!* Preghiera per canto (signorina E. Bruno).

Canti N.: *Meditazione*, per violoncello, organo e Caldecarpa (professori Beniamino, cav. Remondi, Marchisio).

Weber: *Il Crociato*, concerto per pianoforte con accompagnamento di pianoforte, organo e quintetto (signorina Alasia). Accompagnano gentilmente al quintetto i professori Bottazzi, Deleida, Franceschini, Beniamino e Magatto.

Beethoven: Andante per violino, violoncello e pianoforte (professori Bottazzi, Beniamino e Marchisio).

Marchisio: *Salve Regina*, per canto (signorina E. Bruno).

Saint-Saëns: *Noël* (Quartetto dall'Oratorio), per violino, violoncello, organo e pianoforte (professori Bottazzi, Beniamino, Remondi, Marchisio).

Lunedì, 18 aprile, 22° concerto.

« Il divorzio ». — Su questa importante questione del divorzio l'avv. Emilio Canaveri terrà una conferenza alla Società Filarmonica la sera di martedì, 19 andante, alle ore 9.

« Gli Aleramici ». — Questo è il titolo della conferenza che l'egregio avvocato cav. Leopoldo Usseglio terrà sabato, 16, alle 9 pom., nella sala della Società Filotecnica.

Un laboratorio ceramico vetrario a Torino. — Il signor Giacinto Allemano, giovane e intraprendente artista, ha aperto in questi giorni uno stabilimento ceramico-vetrario in via Principe Amedeo, N. 10. Il laboratorio è di modeste proporzioni per ora, ma grazie all'attività ed alla bravura del signor Allemano non tarderà, come auguriamo, ad ingrandirsi.

In un locale funzionano due grandi forni, uno per i vetri, l'altro per le ceramiche a gran fuoco. Altro locale è destinato allo studio. In questo abbiamo ammirato bellissimi lavori, fra i quali un grande angelo assai ben dipinto su tavola di ceramica a bene riuscito quanto a vernice, un trasparente di vetro dipinto a fuoco per finestra rappresentante l'Annunciazione, un altro trasparente ornamentale a vetri dipinti a fuoco per finestra di chiesa, ed un piatto artistico, oggetti questi che figureranno nella prossima Esposizione della Promotrice.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

— Perchè?

— Perchè.... Mio Dio, posso ben ripetervi ciò che mi hanno detto: perchè siete una persona di soggezione.

— Ah! davvero! davvero!

E con tono soddisfatto, rialzandosi, egli che qualche minuto innanzi poteva appena reggersi, ripetè quelle due parole a più riprese.

— Quando furono uscite, — continuò Amelia, — io ascoltai più attentamente, ma non intesi nulla. Mi sono coricata; ma in letto ogni sorta d'idee mi passavano pel capo. Mi dicevo che era un delitto lasciarvi morire senza soccorrervi, se eravate infermo così presso di me; che sarei responsabile della vostra morte.... Mi alzai e picchiai.

— Siete veramente buona — egli disse.

— Ho fatto semplicemente ciò che un'altra, in luogo mio, avrebbe fatto, e forse, meglio di me e più presto; ma a proposito, senza tante esitazioni. Ma non comprendo perchè, sentendovi male, non abbiate chiamato, voi o un'altra, poichè non mi conoscevate; perchè non avete chiamato il vostro vicino o la vostra vicina, colui o colei che vi era da canto. Se ciò che vi è accaduto fosse accaduto a me, vi assicuro che non avrei esitato; avrei picchiato al muro, mi sarei detta: « V'è di là qualcuno che non domanderà di meglio che venirmi in aiuto e che ne sarà fors'anche contento ». Il mondo non è tanto cattivo; non fa bisogno di conoscere le persone per porger loro la mano quando [illegible]

— Credete?

— Mi pare; ma io non conosco la vita. Dico ciò che sento.

Il brodo e la zuppa avevano prodotto un effetto riconfortante, al quale s'erano aggiunti il dolce tepore della camera, il calore della stufa che egli teneva presso le mani e presso le gambe, il benessere della sua posizione sulla poltrona e insieme, e sovratutto, la simpatia, l'interesse che egli ispirava e che gli mostravano.

— L'abnegazione è veramente una bella cosa — egli disse.

— È naturale, — fece Amelia; — ma, da parte mia, non c'è stata alcuna abnegazione. Sono andata da voi perchè avevate bisogno di me, come voi sareste venuto da me se avessi avuto bisogno di voi.

— Certamente.

Poi, subito, come se ella non avesse voluto fermarsi su quell'idea, ma seguendola nondimeno, a un mal- [illegible] egli disse.

— Se prendeste un'altra tazza di brodo? — ella disse.

— No, vi ringrazio. La prenderei con piacere, ma temerei che, dopo una così lunga astinenza, avesse a farmi male. Potrei avere un nuovo accesso di febbre se mangiassi troppo.... Domattina, se vorrete; adesso non voglio più abusare della vostra ospitalità; voi dovete aver bisogno di dormire.

— Aspettate ancora un poco; vi farò scaldare una bottiglia d'acqua; così non sentirete più tanto freddo nel vostro letto.

Ella passò nella cucina, e mentre l'acqua scaldava, a più riprese guardò nella camera per vedere se stava bene e se il miglioramento continuava.

Egli s'era avvicinato quanto aveva potuto alla stufa per far provvisione di calore e, avendo sollevato il paralume della lampada, guardava attorno a sè con un'espressione di [illegible] che non comprendeva bene; si sarebbe potuto credere che egli stimasse il suo mobilio, ma era quella un'idea così ridicola che Rilarnò tosto con una bottiglia di terra cotta avvolta in un tovagliolo; ma, con tutto ciò, non credette ancora di aver fatto abbastanza, e siccome egli deponeva sulla poltrona la coperta nella quale era avvolto, ella gli disse:

— Tenetela, vi prego; io non ne ho bisogno; ho *Gros-Milord*, il mio gatto, che mi riscalderà i piedi.

Egli non fece alcuna cerimonia per accettare, e avvolto che ebbe la bottiglia nella coperta, si alzò per uscire.

— Infatti — disse — un gatto tiene ben caldo. Buona sera, signorina.

— Non chiudete la vostra porta a chiave; vi porterò il brodo domattina.

— Bene, grazie!

Ella lo prese pel braccio per accompagnarlo nella sua camera. Un momento aveva pensato di andare essa stessa a mettere la bottiglia d'acqua calda in letto, ma, trattenuta da un sentimento di pudore e di riserbo, non aveva osato. [illegible]

Evidentemente egli non era un uomo che [illegible] vissuto sempre nella miseria. [illegible]

Poichè aveva la forza di portar la bottiglia e di camminare, meglio era lasciarlo fare. [illegible]

CAPITOLO VI.

Benchè fosse andata a letto tardi e non avesse dormito bene, chè *Gros-Milord* non poteva estendere il suo calore come una buona coperta di lana, Amelia era alzata avanti giorno.

Ella incominciò per andare ad ascoltare alla porta del vicino; poi, non avendo inteso nulla, ritornò nella sua camera, e, accese che ebbe il fuoco, si mise a [illegible] dinare la camera, in fretta, ma con [illegible]

Quando ebbe finito andò nuovamente alla porta del vicino.

Egli dormiva sempre; ma la casa, frattanto, s'era svegliata e dalla scala saliva il rumore confuso uscente dalle porte socchiuse degli appartamentini.

Amelia scorse una delle vicine che erano salite da lei il giorno innanzi.

— Era ammalato — le disse a mezza voce.

— Lo avete visto?

— Sì; ieri sera.

— Infine, che cosa aveva?

— Non lo so; aveva avuto un accesso di febbre.

— E oggi come va?

— Non l'ho ancora veduto.

— È ben fortunato di avervi vicina.

— Voi uscite, non è vero? Fatemi il piacere di portarmi due libbre di carne, con delle carote e delle rape.

Trasse di tasca tre franchi e li dette alla vicina; [illegible]

Rientrata nella sua camera, sedette, come al solito, davanti al tavolo, riprese il suo lavoro, ma coll'orecchio attento al più lieve rumore che venisse dalla camera del vicino [illegible]

Riflettendoci bene, ella s'era detto che se veramente egli non voleva che andasse in camera sua, [illegible]

Ma il tempo passò ed ella non intese nulla; [illegible]

[illegible] tu, adesso egli soffriva esclusivamente di fame e di freddo e che sarebbe morto nella sua camera se ella non avesse avuto l'ispirazione provvidenziale di andare a soccorrerlo. Che cosa può esservi di migliore contro la fame ed il freddo che una buona zuppa al brodo, almeno per incominciare?

Quella della notte aveva prodotto il suo effetto salutare; l'uomo che ella trovò seduto sul letto non rassomigliava più affatto al moribondo che aveva soccorso, che aveva quasi portato la sera innanzi.

— Credo stiate meglio — ella disse con gioia.

— Un po' meglio; ho dormito bene.

— Allora mangiate subito e così starete presto perfettamente bene.

E mentre egli mangiava, ella continuò a parlare, ma senza guardare attorno alla camera.

— Quando s'è stati ammalati e s'incomincia a star meglio s'ha molto appetito. Questa zuppa non conta guari e spero verrete a dividere la mia colazione. Troverete una camera ben calda e non arreste [illegible]

Ella accumulava tutte quelle ragioni per giustificare il suo invito e per vincere le esitazioni del suo infermo; [illegible]

— Accetto.... cordialmente, — disse, — come voi mi offrite.

— Quando volete far colazione?

— Quando voi vorrete.... anche subito.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il frutteto in aprile. — Nel *frutteto* si potano le piante più rigogliose, si fanno gli innesti a marza; si opera [illegible] i getti fuori di posto e che deformano la pianta; si fanno le sarchiature.

Qua e là sparsi per lo studio abbiamo veduti graziosi lavori su piatti, vasi, ecc., ecc., porcellane, cristalli, terracotte pregevoli come lavoro e come riuscita della vernice.

Il signor Allamano fu allievo della nostra Accademia Albertina e poscia del cav. Sereno; egli si è dedicato a quest'arte con passione, con slancio lodevoli epperò merita incoraggiamento.

Società di providenza fra artisti drammatici. — Ci scrivono da Roma:

« Sabato scorso in una seduta della Società di previdenza fra gli artisti drammatici fu ammesso come socio il cav. Edoardo Scarpetta (del teatro napolitano); fu stabilito di dare un grande spettacolo per l'istituzione durante le feste di maggio con l'intervento di Ernesto Rossi e Tommaso Salvini e dello Scarpetta; fu nominato ragioniere il signor Gizzi, fu nominato a consigliere delegato il signor Galileo Sintimberghi, fu nominata una Commissione pel regolamento e fu approvato il bilancio al 31 marzo nelle cifre seguenti: attivo reale (cassa e portafoglio) lire 18,037 20, attivo nominale (da riscuotersi) L. 22,000. Passivo reale L. 1044 20, residuo sostanza sociale L. 31,802 62 ».

CRONACA

Una nuova condotta d'acqua potabile a Torino.

Da molto tempo la nostra città vagheggiava l'idea di una nuova condotta d'acqua potabile che venisse a rendere ancora più sano e più igienico il soggiorno. Con vero compiacimento quindi abbiam visto iscritto nell'ordine del giorno per la prima seduta del Consiglio comunale la discussione sul progetto per la condotta d'acqua dalle valli di Lanzo. L'ing. Enrico Mottura ha ultimato la relazione, che sarà distribuita ai signori consiglieri unitamente al progetto di massima.

Fin dal 1832 si erano fatti studi per provvedere di un'altra condotta d'acqua potabile la città di Torino, cercando di derivarla dal Sangone, dalla Sagra di San Michele, dalla Dora Riparia, convenientemente filtrata, da pozzi da praticarsi fra Collegno e Grugliasco, dalle acque di Santa Barbara. Non si era mai pensato alle valli di Lanzo. Solamente nel 1886 il geometra Luigi Gonetti fece proposte alla Società di acque potabili per la città di Torino acciò acquistasse terreni ricchissimi di sorgive presso Cafasse; ma, esaminata la posizione dei terreni, la Società non credette opportuno di accettare la proposta.

Nel 1888 si tentò dallo stesso signor Gonetti di costituire una Società per l'acquisto di detti terreni; ma anche questa volta non si potè conchiudere nulla.

Ma le proposte che mirano a sopperire ad un bisogno sentito si fanno sempre strada, ed ora il Consiglio comunale è precisamente chiamato a discutere su quel progetto, che quattro anni fa, per vari motivi, non potè essere preso in considerazione.

Le acque che sarebbero tolte dal territorio di Cafasse sono di qualità eccellente, quantunque superficiali e visibili. Esse non contengono che deboli quantità di calce e magnesia, sono quasi prive di solfato di calce, magnesia, di cloro, ed hanno appena traccie di nitrato.

Le acque di Cafasse provengono dal corso sotterraneo della Stura. Nel bacino superiore al ponte del Diavolo le acque filtrano in grande copia attraverso le grosse ghiaie, e questo lavorio dell'acqua continua anche più a valle del ponte, cosicchè presso Cafasse la Stura si asciuga completamente nelle stagioni invernali per riapparire più sotto. È inutile decantare la purezza delle acque della Stura; è noto a tutti che la Stura nasce dai ghiacciai, e che lungo le balze per cui scorre poche sono le abitazioni e le colture, in modo che le acque non possono venire inquinate.

Le sorgive da cui deriverebbe l'acqua della condotta sono lungo un salto e lungo una bassura, nella quale si possono raccogliere senza fare artificiali emungimenti.

Dai calcoli fatti risulta che le sorgive daranno 300 litri. Il progetto è fatto in guisa da utilizzare un minimo di 230 litri ed un massimo di 500 litri.

La città di Torino ha bisogno di circa 45,500,000 litri al giorno di acqua, calcolando soltanto 150 litri per ogni abitante. Così le due Società potrebbero benissimo assumersi la dispensa d'acqua nelle proporzioni di cui ciascuna dispone con adeguato beneficio. Per avere venti milioni di litri occorrono 230 litri al minuto secondo, e questa portata è più che assicurata dalla semplice ispezione delle sorgive di Cafasse.

* *

Il progetto sul modo di condurre le acque si divide in tre parti:

1° Presa ed allacciamento delle sorgenti;
2° Condotta in canali senza pressione;
3° Condotta forzata.

Fu già detto che in un avvallamento naturale dell'antico letto di Stura, tra la ripa destra e la ripa terminale del piano su cui sta l'abitato di Cafasse, escono sorgive in tutto l'anno. Un canale colla pendenza media del corso di deiezione della Stura, in guisa che l'acqua non trovi intoppi, e la sistemazione di questi occhi di sorgive o polle basteranno per dare un quantitativo di acqua superiore ai 230 litri per minuto secondo. Raccolta l'acqua col canale principale d'allacciamento in un piccolo serbatoio, si farà passare in un pozzo di deposito e per un filtro, onde arrestare tutte quelle sabbie e materie sospese che la forza stessa delle sorgive trasporta. Le acque potranno essere subito poste in condotta forzata, ma per diminuzione di spesa si è progettato un canale di cemento.

Raccolte così le acque sul territorio di Cafasse, si farebbero passare per circa un chilometro sul territorio di Villanova Mathi, e poi su quello di Fiano, per entrare nel territorio di Robassomero. La prima tratta sarebbe di metri 4200 di lunghezza. Il canale senza pressione si farebbe in cemento colla pendenza del 3 per mille e della capacità di 500 litri. Al suo termine sarà costrutto un serbatoio di 20,000 metri cubi di capacità, che può essere aumentato occorrendo.

Il progetto dà ora tre tubi, pei quali l'acqua verrebbe a Torino. Il primo tubo del serbatoio passando per Venaria Reale verrebbe alla barriera di Lanzo, dalla quale si indirizzerebbe al Po, ed attraversatolo, terminerebbe ad un serbatoio sulla collina; il secondo tubo accompagnerebbe il primo fino alla Venaria Reale, ed ivi si dipartirebbe per dirigersi tra Collegno e Pianezza, attraverserebbe la Dora e principierebbe per Torino la distribuzione dal Baraccone.

Il terzo tubo riceverebbe il complemento dell'acqua disponibile e dalla Venaria Reale accompagnerebbe il primo fino alla Madonna di Campagna e si indirizzerebbe al Martinetto per la strada di circonvallazione.

Le acque di Lanzo così condotte possono servire a diversi scopi. Se si limitano alla portata di 230 litri sono sufficienti per una metà della città, se superano i 230 possono servire per forza motrice per piccole industrie, tanto necessarie ed importanti in una grande città come Torino. Toccando poi la portata di 500 litri le acque potabili si possono utilizzare anche alla Venaria Reale; si possono trasportare a Pianezza e Collegno con una piccola condotta di 3 chilometri; con un chilometro si può servire Grugliasco.

Se si venisse ad un accordo, i proprietari delle sorgive di Cafasse prenderebbero provvedimenti affinchè in un anno, dopo ottenuta la dichiarazione di pubblica utilità, fosse collocato il primo tubo, in 18 mesi il secondo.

Auguriamoci di tutto cuore che presto le fresche acque di Cafasse giungano a Torino e rendano la nostra città igienicamente più bella ed industrialmente più ricca.

La principessa Lætitia. — È partita ieri per la linea di Savona, diretta a Mentone, la principessa Lætitia. Il generale Guidotti, comandante la Divisione, il marchese Scarampi di Villanova e due gentiluomini della di lei Casa ossequiarono S. A. R. alla stazione.

Pare che la Duchessa d'Aosta villeggierà in riviera sin verso la fine di maggio.

Onorificenza. — L'avvocato Tancredi Curutti, consigliere d'amministrazione presso la Cassa di risparmio e vice-presidente della Commissione per le imposte, fu testè nominato commendatore della Corona d'Italia su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Annoveriamo questa onorificenza fra quelle più applaudite dalla pubblica opinione, giacchè ad essa fanno riscontro nel decorato preziose qualità di amministratore e virtù esemplari di cittadino integerrimo, zelante e intelligentissimo.

Un vecchio e benemerito insegnante. — Il *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione* della settimana scorsa recava, come sappiamo, fra le altre disposizioni, il collocamento a riposo, per motivi di età e di salute, del prof. cav. Agostino Verona. Col cav. Verona si ritira ai meritati riposi uno dei più vecchi insegnanti del nostro Piemonte, un veterano del giornalismo subalpino, uno dei collaboratori di Angelo Brofferio nel *Messaggiere Torinese* e di Camillo Cavour nel *Risorgimento*; è autore di pregiati lavori storici sulla dinastia di Savoia. Questo nostro concittadino cominciò la sua carriera quarantasette anni fa come professore di lettere latine e italiane nel Collegio di Demonte, provincia di Cuneo, ed aveva allora venti anni appena (novembre 1844). Nel 1872 entrò, in seguito ad esame sostenuto, nella Biblioteca Nazionale di Torino, donde esce collocato a riposo dopo quattro lustri ivi trascorsi. Non sono molti gli impiegati che possano far risalire i loro servizi a quasi mezzo secolo fa. I nostri migliori auguri al benemerito funzionario e all'antico collega.

Pel Circolo dei Veneti. — Il Comitato provvisorio per la costituzione di un Circolo veneto invita tutti i veneti residenti in Torino ad un'adunanza che avrà luogo questa sera, alle ore 8, nella sala dei concerti musicali al Municipio (via Bellezia, 6), gentilmente concessa dal sindaco.

In questa adunanza si discuterà un progetto di statuto per la fondazione del Circolo e si riceveranno le adesioni.

Dov'è sepolto Giovanni Prati. — Riceviamo:

« Tranne pochi amici, a chi è nota l'ultima dimora di G. Prati? L'onor. Martini parve lo ignorasse quando nella sua dotta conferenza lo poneva in Campo Varano, lo ignorava il suo uditorio poichè nessuno, se dobbiam rilevarlo dalla Stampa romana, mosse appunto di questo fatto all'illustre oratore, e forse un po' di ragione c'è: Giovanni Prati dorme nella disadorna arcata ove il Municipio di Torino accoglie gli uomini illustri.

« Son otto anni ch'egli riposa laggiù, ed io ricordo la schiera degli amici che lo accompagnarono al Camposanto. Fu il Chiaves a dargli il saluto rammentando commosso gli anni belli del poeta e l'affetto che lo legava alla sua diletta Torino, ove egli volle esser sepolto, poichè invano aveva disperatamente cantato:

Chiedi una patria prima ch'io muoia
Morire io possa libero e grato
Nei verdi boschi dove son nato.

« Ricordo che l'onor. Tegas quando già la bara discendeva nei sotterranei, gli lanciò dietro quelle parole: « Riposa in pace o altissimo poeta che sovra gli altri com'aquila voli. » Poi più nulla; qualche cenno biografico del Bersezio, del Molineri, ma mentre a Roma, a Padova al suo paese natio si inauguravano lapidi e si battezzavano in suo onore le vie, Torino d'allora in poi ammutolì, e Torino, dove G. Prati produsse le migliori sue opere, non una statua, non una lapide, non un nome che lo ricordi. Perchè, io domando, perchè non si potrebbe mettere il suo nome ad una nuova via? Perchè non si potrebbe affiggere una lapide alla casa dove dimorò tanto tempo, o meglio e più giustamente ancora nell'atrio della nostra Università, ove entusiasta trascinava tutta la Torino studiosa d'allora? Mi pare sia ragione di giustizia questa, un dovere e, di più, un atto di gratitudine verso uno dei più grandi poeti d'Italia, verso l'uomo che sintetizza col suo nome una sacrosanta aspirazione degli italiani e che volle, sia pur in attesa delle « fresche aure natie » esser sepolto nella città nostra.

« *Un ammiratore del poeta di Dos'ado* ».

Un reduce venditore di fiammiferi. — Ormai è risaputo che i venditori ambulanti di fiammiferi rappresentano l'ultimo gradino della scala commerciale, dopo il quale viene la vera mendicità, anzi si può dire che la vendita di fiammiferi non è altro che la mendicità larvata.

Ora fra gli innumerevoli accattoni che popolano le vie di Torino col pretesto dei fiammiferi è notevole un uomo, certo Carena Giovan Domenico, tipo di vecchio soldato, che porta sul petto tre medaglie, una d'argento e due di bronzo, al valor militare e le medaglie delle quattro campagne che egli ha combattuto per l'indipendenza della patria.

Questo di un veterano valoroso che offre fiammiferi per non stendere la mano vuota, e che porta come titolo alla pietà ed alla beneficenza i segni del suo antico valore, è uno spettacolo assai rattristante e poco decoroso.

Abbiamo visto ed udito forestieri stupiti, e ben a ragione, di questo spettacolo. È facile arguire come tornando alle case loro questi forestieri abbiano ragione di dire che lasciamo languire nella miseria persino i nostri vecchi e valorosi soldati.

Non si comprende infatti come con tante Associazioni di M. S. di veterani, di reduci, di soldati in congedo e via discorrendo, fondate apposta per soccorrere i compagni bisognevoli, questo veterano Carena sia costretto stendere quasi la mano per le vie.

Ma forse il Carena non è ascritto ad alcuna di queste Società. In questo caso è incomprensibile come egli, con la pensione di L. 100 che ricava dalla medaglia d'argento al valore, non si iscriva in una Società, che certamente lo soccorrerebbe.

Non vogliamo dubitare che le medaglie il Carena non se le sia meritate, perchè di tale caso dovrebbe occuparsene l'Autorità di pubblica sicurezza.

Ma, insomma, le Autorità, alle quali sta a cuore anche il decoro della popolazione, dovrebbero provvedere a che questo spettacolo cessasse.

Non intendiamo limitare la libertà a nessuno; padroni tutti di vendere fiammiferi per le strade, ma quando si trascinano ad un certo livello gli emblemi dell'onore militare, che è la gloria del nostro Paese, ci pare sia lecito invocare qualche provvedimento.

È una questione di decoro.

Incanto di merci ed oggetti alla Ferrovia. — Presso lo scalo di Torino, P. N., a partire dal giorno 15 corrente, incominciando alle ore 9 ant. fino alle 11,30, e dalle 2 alle 5 pom., avrà luogo la vendita semestrale, al miglior offerente, delle merci giacenti od abbandonate e degli oggetti rinvenuti nelle vetture, sale e pertinenze della Ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Per le feste pasquali. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che nella ricorrenza della festa di Pasqua i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 15, 16, 17 e 18 corr., dalle stazioni della rete del Mediterraneo, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per il ritorno fino a tutto il successivo giorno 19.

La proroga di validità di cui sopra viene pure estesa ai biglietti d'andata e ritorno festivi che saranno rilasciati nel giorno 17, esclusi però quelli in servizio cumulativo col Lago Maggiore e col lago di Como.

A domicilio coatto. — L'altro ieri si è adunata la Commissione provinciale per l'assegnazione a domicilio coatto, Commissione che si compone del prefetto, presidente, del procuratore del Re, del comandante la Divisione Reali carabinieri, del presidente del Tribunale, del questore e del segretario vice-ispettore di P. S. avv. Rossi.

La Commissione, dopo esaminato lo stato di servizio rispettivo, deliberò l'invio a domicilio coatto d'una dozzina di birbaccioni veramente pericolosi per la quiete cittadina.

Fra costoro, riflettete, c'è un tale, di anni 51, il quale subì già 30 anni di pena fra carcere, reclusione e lavori forzati, e che ebbe il primo arresto all'età di 10 anni!

Tutti questi domiciliati sono compresi fra le tre dozzine di arresti operati dalla Questura nelle ultime 24 ore.

Suicidio. — Ancora un altro volontario della morte! Verso le ore 3 pom. di ieri un individuo, che fu poi conosciuto per certo Cerno Giuseppe, sulla quarantina, si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca, dietro il Cimitero degli israeliti. Dopo le formalità di legge il suo cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

I pericoli dei ragazzi. — Verso le 11 di ieri mattina, all'angolo delle vie Botero e Bertola, il ragazzino Bosco Antonio, d'anni 7, correndo sconsideratamente, andò a cacciarsi fra le gambe del cavallo attaccato alla carrozza pubblica N. 30, condotta da Poggio Francesco, e cadde a terra. Il cocchiere fu lesto e abile a trattenere il suo cavallo ed il Bosco se la cavò con un po' di paura. Due guardie municipali sopraggiunte quasi subito raccolsero le impressioni del pubblico pienamente favorevoli al cocchiere ed accompagnarono il ragazzino alla farmacia Avvilana, dove gli fu somministrato un cordiale. Siccome egli non aveva riportato male alcuno, così lo accompagnarono in casa dei suoi genitori in via Stampatori, N. 16.

Ladri in soffitta. — Nel pomeriggio di ieri ladri sconosciuti penetrarono nella soffitta dei muratori Castelli Giovanni e Mussi Bartolomeo, in via Biberi, N. 3, e vi rubarono tanti oggetti per l'importo complessivo di L. 185.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Pei cavalli delle cittadine. — Lessi nella Gazzetta che una signora lasciò erede di tutte le sue sostanze la Società protettrice degli animali di codesto Torino.

Trovandosi questa Società in possesso di tanto ben di Dio, farebbe cosa immensamente buona istituendo una pattuglia per la notte con un premio da darsi a questi membri ogni volta che prenderebbero in contravvenzione, cosa che succederebbe sovente, i vetturini che battono senza pietà cavalli vecchi e derelitti, i quali sono condannati a fare un servizio notturno non sempre certo per nobile scopo. Ne guadagnerebbero anche serai i cittadini per la loro quiete, che tra il chiasso che fanno i vetturali colla loro frusta spingendo a gran corsa i disgraziati animali e sovente anche con schiamazzi perchè brilli, sono continuamente disturbati.

Si fa fare una minuta ispezione dal Municipio alle carrozze dette *cittadine*, ma dei poveri cavalli nessuno se ne dà pensiero.

So che vi sono cavalli che fanno il servizio di notte e di giorno avendo solo quattro ore di riposo al mattino, e quando queste povere bestie escono dalla stalla per venire attaccate destano vera pietà.

Di che cosa si occupa la Società protettrice degli animali?

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — Via Vanchiglia, 7, (già Ufficio di leva). — *Sezione VIII. Impiegati e commessi civili e privati.* — Seduta straordinaria, giovedì 14 corrente, alle 8 1/2 pom., sui seguenti argomenti: 1° Provvedimenti per stringere i legami di solidarietà e stima fra gli impiegati e commessi civili e privati; 2° Provvedimenti tendenti a lenire la disoccupazione nei rami suaccennati; 3° Proposte diverse. Furono invitate tutte le Associazioni professionali locali.

STATO CIVILE. — Torino, 13 aprile 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI: Castelli L., d'anni 18, di Giaveno, comm. Casale M. v. Simonda, id. 65, di Scalenghe, contadina. Deagostini Stanislao, id. 55, di Torino, tessitore. Ghiron Allegra n. Pugliese, id. 64, di Vercelli. Bianco Luigia n. Bouro, id. 35, di Torino, operaia. Bruera Biagia n. Audisio, id. 66, di Piobesi Torinese. Zamberlin cav. dott. Angelo, id. 60, di Venezia. Diviola Francesco, id. 69, di Volpiano, agiato. Armanda Stefano, id. 67, di Torino, ortolano. Gillo A. v. Albani, id. 44 di Pignola (Potenza), serv. Ricci Maria Margherita, id. 74, di Monale, cuoca. Godi Giusepp. n. Boddi, id. 83, di Arezzo, cameriera. Bosco A. n. Laurero, id. 66, di Verolengo, cantoniera. Parotti M., id. 74, di Montechiaro d'Asti, contadina. Chiosso Teresa n. Olara, id. 68, di Torino.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Giovedì, 14 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *Pichille in fasce*, comm. — *Dionolina*, operetta. — Serata d'onore del buffo A. Furlai.

ALFIERI, ore [illegible] — *[illegible]*, commedia; — *Carabiniere*, bozzetto.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *La gran via*, operetta. — *Giorno e notte*, oper.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 tutto giorno.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Molodzoff, equilibrista russo. Desso, clowns eccentrici. Albanesi comico napolitano. Werner e Carlson, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Per il primo maggio.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).
14, ore 8,55 ant.

Iersera si riunirono le rappresentanze di varie Società socialistiche romane.

Venne deliberato di convocare per martedì un'assemblea nella quale sarà discusso un progetto di dimostrazione per il primo maggio.

Il crollo di un cantiere a Brescia.

BRESCIA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 13. — Notizie da Brescia recano che oggi è crollata una parte della tettoia del cantiere Lombardi-Gaffuri. Deploransi un morto e sedici feriti, di cui uno gravissimo. La causa della disgrazia è accidentale.

Bruciata viva!

ARONA (Nostro telegr. — Ed. giorno), 14, ore 9 ant. — Dalla vicina frazione di Mercurago giunge notizia di una grave disgrazia. Una bambina, assai avvenente, sugli otto anni, figlia adorata d'un falegname, certo Pedroli, in assenza dei genitori, avvicinatasi di troppo al fuoco sul quale stava una grossa pentola per la minestra, col grembiale ripieno d'erbe per riversarvele, prese fuoco nelle vesti e ne riportò sì gravi scottature che in poche ore di sofferenze inenarrabili dovette soccombere per le gravi ustioni riportate e fra la desolazione dei parenti.

Zola e il duca d'Aumale.

La cerimonia del firmano.

PARIGI (Nostro telegr. — Ed. giorno), 14, ore 9,7 ant. — L'avvenimento rumoroso del giorno è l'accettazione da parte di Emilio Zola di un invito a *dejeuner* dal duca d'Aumale. I commenti si fanno per un doppio motivo; il d'Aumale è accademico e di scuola avversa alla zoliana; poi lo Zola, di fede dichiaratamente repubblicana, in casa di un principe legittimista, desta in taluni qualche meraviglia.

— Il *New-York Herald*, nella sua edizione di Parigi, afferma che la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo circa l'accettazione del firmano d'investitura del nuovo khedive d'Egitto. La cerimonia d'investitura avrà luogo domattina, alle ore 10.

Un banchetto ai delegati italiani a Zurigo.

ZURIGO (Ag. Stef. — Ed. giorno), 14. — Il Consiglio federale offre oggi un pranzo ai delegati italiani. Venticinque sono gli invitati.

A proposito di un progetto militare.

Un'Esposizione universale a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — Ed. giorno), 13. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* smentisce le informazioni dei giornali francesi circa un nuovo progetto militare tedesco. Tale progetto non esiste; nemmeno esiste una pretesa Commissione speciale per la deliberazione preliminare.

— Una riunione di delegati municipali approvò una mozione che accoglie colla massima simpatia il progetto dell'Esposizione universale a Berlino e dichiara che il Municipio è pronto ad aiutare attivamente l'impresa.

Petardi contro una processione in Spagna.

CADICE (Ag. Stef. — Ed. giorno), 14. — Due petardi scoppiarono al passaggio di una processione. Nessuna vittima.

BORSA UFFICIALE.

14 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 65 — 103 75	— — — —
	103 65 — 103 75	— — — —
Svizzera	103 32 1/2 103 42 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 91 — 25 98 —
Id. lungo	— — — —	25 91 — 25 98 —
Germania +3	— — — —	breve 126 3/4 127 —
		lungo 126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 aprile. — Ieri sera alla riunione libera del Boulevard Parigi fraudò le speranze abbastanza modeste che si nutrivano sul contegno della nostra Rendita, e ci mandò quindici centesimi di ribasso inatteso quanto sgradito.

Ricordiamo che d'ora in poi le riunioni serali a Parigi non avranno più luogo sino all'ottobre prossimo, ciò che dimostra come anche colà non vi sia grande esuberanza di affari.

Qui nullità assoluta in Rendita, in valori, ed in cambio, poco arrendevole a 103 70.

Rendita cont. 92 55.
Rendita fine corr. 92 65, 92 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	628 — 627 50	Cred. Ind.	155 50	156 50
Ferr. Med.	488 — 487 —	B. S. (A)	63 —	— —
Ferr. Sic.	575 — — —	Cartiera It.	345 —	— —
Mobil.	874 — 875 —	Lane	283 —	— —
Torino	810 — — —	Tiberine	24 —	— —

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 14 corrente e successivi le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate sino al numero **14159** presentate a tutto il 20 marzo p. p.

Mercato granario (14 aprile). — Situazione invariata quanto ai prezzi dell'ultimo Bollettino. Vendite però difficili e limitato il consumatore non operando.

Grani alti ultimo provenienze da L. 23 50 a 29 per quintale.

Granoni da L. 18 a 19 75 id.
Avene da L. 10 a 10 50 id.
Segale da L. 20 75 a 21 25 id.
Risi da L. 38 a L. 41 id.
Farine marca *B* da L. 36 a 36 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

			12	13
PARIGI *(sera) aprile*				
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	51 50	51 50
» — per maggio		»	51 90	52 10
» — a 4 mesi da maggio		»	52 75	53 —
» — poi 4 mesi ultimi		»	53 00	54 10
Mercato fermo.				
Zuccaro rosso 88 disp.		Fr.	37 75	37 75
» *raffinato* id.		»	103 —	104 —
Mercato pesante.				
Zuccaro bianco N. 3 disp.		Fr.	37 50	37 60
» a 4 mesi da maggio		»	38 30	38 30
Mercato debole.				
LIVERPOOL *(sera) aprile*			12	13
Cotoni — Mercato sostenuto.				
Vendita della giornata	Balle	N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
Importazioni	»	»	26,000	9,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	8 45/64	8 49/64
per maggio-giugno		»	8 48/64	8 49/64
per luglio-agosto		»	8 40/64	8 53/64
per settembre-ottobre		»	8 52/64	8 56/64
HAVRE *(sera) aprile*			12	13
Cotoni — Vendite	Balle	N.	9,200	3,400
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	41,000	33,000
Mercato sostenuto.				
ANVERSA *(sera) aprile*			12	13
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi		»	14 1/8	14 1/8
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO *(sera) aprile*			12	13
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.				
» *di Germania* 88 disp.		Scell.	13 17	13 12
MARSIGLIA *(sera) aprile*			12	13
Frumento — Importazioni			4,810	24,786
» — Vendite			5,700	5,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.				
Mercato di **NEW-YORK**, aprile.			12	13
Cambio su Londra		D.	4 86	4 86
» su Parigi		»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White		C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia		»	6 05	6 05
Cotone Middling		»	7	7 1/8
» » a New-Orleans		»	6 3/4	6 13/16
Entrate cotoni in giornata balle		N.	24,000	9,000
pedizioni per l'Inghilterra		»	8,000	10,000
» pel Continente		»	1,000	3,000
Frumento rosso		D.	0 09 0/8	1
Grano turco		»	0 80	0 03 1/8
Farina extra		»	3 45	3 55
Nolo cereali per Liverpool		»	1	1 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.				
» — Rio fair		C.	18 1/8	14 7/8
» — » N. 7 corr.		»	12 75	12 03
Zuccaro Moscabado N. 12		»	3 1/8	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULRACH

Un giorno ella era appunto intenta a spargere sul marmo di un terrazzo, pieno di sole, le foglie che aveva raccolto, cantava, e la vecchia Helenka la ascoltava di lontano con estasi e insieme con inquietudine, perchè era un venerdì, e la buona vecchia si ricordava del proverbio che condanna a piangere la domenica colui o colei che canta il venerdì. Ad un tratto il cancello del giardino s'aprì e Helenka, giungendo le mani, gettò un'esclamazione dolorosa:

— Gesù, Maria, Sant'Anna, che significa ciò? Che cosa viene a far qui quella donna?

Senza aggiungere una parola, scandolezzata, spaventata, la buona vecchia fuggì per non trovarsi di faccia al serpente che s'era introdotto nel paradiso.

Sofia aveva intesa l'esclamazione di Helenka; alzò gli occhi e vide inoltrarsi pel viale principale del parco una signora a lei sconosciuta.

L'apparizione era splendidamente abbigliata; tutto il suo vestito non era che un ricamo; sul suo cappello, che non si troverebbe ridicolo oggi, e che pure era conforme all'ultima moda di quell'epoca, s'ergeva un uccellino del paradiso, le cui piume splendevano al sole. Un magnifico scialle delle Indie avvolgeva le spalle della dama.

Sofia ammirò durante un secondo ed ebbe paura durante due minuti. Che voleva da lei quella donna così bella e così elegante? La visitatrice giungeva sola e in un'ora in cui le belle signore di Pietroburgo non escono di casa. Quale avventura veniva a portarle?

La sconosciuta s'inoltrò verso lo scalone della villa, salì i gradini lentamente, solennemente, e quando fu di fronte a Sofia alzò la mano con un gesto che domandava un bacio.

La fanciulla, turbata, ma fascinata, si chinò e baciò la mano.

— Sono la principessa Ghedimino — disse la dama.

Il cuore di Sofia si mise a battere violentemente.

— Non m'avevi mai veduta? — domandò la principessa.

La fanciulla ebbe appena la forza di fare un segno negativo.

— Entriamo! — riprese la duchessa.

Ella passò la prima; sulla soglia della porta si voltò.

— Non c'è nessuno? — domandò.

— Nessuno!

Quando fu nel salone della villa, la bella Corinzia si tolse lo scialle ed il cappello, riaggiustò le ciocche dei suoi capelli biondi, gettò un rapido sguardo in uno specchio, e volgendosi bruscamente verso Sofia, le disse:

— Sono tua madre; abbracciami.

Sofia guardò a tutta prima con spavento quella madre non mai vista e che le appariva adesso ordinariamente di amarla; ma la trovò così bella che si sforzò d'averne meno paura.

Obbedì e porse la sua fronte; Corinzia la baciò e volse quindi subitamente lo sguardo attorno al salone. Su tutti i mobili v'erano spiegate stoffe, trine, scialli; un gran tavolo era letteralmente coperto d'astucci contenenti magnifici gioielli.

— Ah! i preparativi per le nozze — disse la principessa con voce fischiante. — Vuoi dunque maritarti, cara bambina?.... È per ciò che io vengo.... Non hai riflettuto che, per una cosa così seria, avevi bisogno della benedizione di tua madre?

Sofia era divenuta pallida come lo era prima della sua confessione allo czar; tuttavia ella rispose con coraggio, ma tristemente:

— M'avevano detto che non potevo vedere mia madre nè scriverle.

— Sapevi però che esistevo?

— Sì.

— Conoscevi il mio nome?

— Sì.

— Avresti potuto farmi avvertire dalla tua buona amica Elisabetta, la mia figlioccia, che abita con me e che viene a vederti tutti i giorni.

— Credevo che Elisabetta vi avesse avvertita.

La fanciulla rispondeva con voce dolce, ma severa nella sua dolcezza. Ella non aggiungeva alcun titolo affettuoso e rispettoso alla formula delle sue risposte. Pareva che la duchessa fosse per lei una persona estranea, usurpante il diritto d'intervenire nella sua vita e alla quale ella non dovesse nulla.

— Elisabetta non m'ha detto una parola di quanto ti concerne — riprese Corinzia. — Non la credevo così finta. Ella non ha mai pronunziato davanti a me il nome che appresi soltanto ieri per caso; eppure conosco molto il signor Puskine.

— Ah!

— Sì, molto. Egli è venuto ieri a dedicarmi la sua nuova poesia; la conosci?

— Certamente!.... è a voi che la dedica?

— Ci vedresti qualche inconveniente?

— Al contrario; ne sono lietissima.

— Ed è soltanto incidentalmente che Puskine mi ha annunziato che fra otto giorni condurrebbe all'altare Sofia Narichkine. Ti confesso, figlia mia, che sono stata ben sorpresa. Credevo tu giuocassi ancora colla bambola. Chi t'ha portato qua quella bambola così alta?

— Mio padre.

— Egli ti guasta; o ti credi, tu, abbastanza ragionevole per maritarti?

— Non so se sia ragionevole amare assolutamente il proprio fidanzato.

— Ecco una buona risposta, della quale mi compiaccio. Tu sei certa d'amare.... ma sei anche certa di essere amata? Dove hai conosciuto Puskine?

— Non lo sapete?

— No.

— Elisabetta non ve lo ha raccontato?

— T'ho già detto che Elisabetta non m'ha mai parlato di te.

— Non sapete dunque che, durante l'inondazione, fui in grave pericolo, e che se non fossero venuti a salvarmi sarei perita?

— Chi è venuto?

— La buona Zeneida....

— Ah! — interruppe la principessa, — dunque anche tu fosti salvata dalla medesima protettrice che ha salvato Elisabetta, che ha salvato tante altre.... da quella cantante.... da quella cospiratrice!.... Dunque tu hai passato dei giorni o delle notti in casa di quella creatura? Ah! comprendo.... è quel demonio che ha fatto tutto.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Di-sputa.

Ghiribizzo.

Son con l'esse eccelsa artista
Della scena illustrazione,
Senza l'esse poco dista
Se tu fai numerazione.

F. Giachetti.

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 4 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Giovedì 14 — 105° giorno dell'anno — Sole nasce 5,37, tr. 7,02 — *La cena del Signore.*
Venerdì 15 — 106° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,03 — *La passione del Signore.*

Osservatorio di Torino. — 13 aprile.
Temperatura estreme al nord in gradi centesimali
minima +9,4 massima +13,1
Min. della notte del 14 +0,6. Acqua caduta mm. 6,0.

Borsa di Genova 13 aprile			
Rend. Ital. cont.	92 75	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fm.	92 92	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1391 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	577 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	633 —	Nav. Gen. Italiana	301 —
» Ferr. Merid.	631 —	Raffin. Lig. L.	287 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 12 aprile.
Oro. Pesos [illegible] carta per 100 pesos oro.

Mercato del vino. — Torino, 11 aprile. — I fusti di vino retrocessi per lo interrotto comunicazioni [illegible] entrate in [illegible] fecero salire la introduzione dal 4 al 9 aprile ad ettolitri 162,48, ai quali, aggiunta la rimanenza della scorsa ottava di ettolitri 59,02, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettolitri 221,50, dei quali se ne vendettero ettolitri 151,50 (di cui 3 ettolitri esportati col rimborso dei 9/10 di dazio) ai prezzi seguenti:
Barbere, ettolitri 130, da L. 46 a 48, media L. 47; uvaggi, ettolitri 21,50, da L. 36 a 44, media L. 40; media generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 75, con una diminuzione di cent. 50.
Provengono detti ettolitri 162,48 dalle seguenti località:
Castelnuovo ettolitri 80,62; Quarto d'Asti 20,81; Govone 10,86; Canale 15,84; Annone d'Asti 10,49; Castel l'Alfero 25,98; Viarigi 18,25; Rocchetta Tanaro 22,15; altre provenienze ett. 9,09.
Ad Alessandria il vino rosso comune di 1ª qualità da L. 93 a 33, quello di 2ª qualità da 22 a 26 l'ettolitro, dazio escluso.

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie da L. 40 a 50, barbera [illegible] da 34 a 40, grignolino da 32 a 36, freisa da 30 a 40, barberato da 34 a 38, da pasto da 30 a 36, moscato bianco da 31 a 50.
Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota per ettolitro: barbera comune da L. 30 a 40, barberato da 30 a 35, da pasto da 20 a 30.
A Voghera il vino da L. 25 a 37 l'ettolitro, secondo il merito.
A Novi Ligure il vino continua ad essere ricercato. Le qualità superiori si aggirano da L. 25 a 28 l'ettolitro, le inferiori da 20 a 24.
A Genova affari calmi e prezzi bassi. Quotansi le poche vendite Scogliotti prima qualità da L. 18 a 19, Pachino da 15 a 18, Riposto da 13 a 14, Sardegna da 18 a 24, Napoli da 18 a 25, Calabria da 20 a 24, Sant'Eufemia da 24 a 25, Piemonte da pasto per la esportazione da 40 a 45, Samos (Grecia) dolce da 90 a 92 per ogni ettolitro reso allo sbarco senza fusto.

CAVALLERMAGGIORE, 11 aprile. — Frumento all'ettol. L. 20 68 — Segala 15 50 — Meliga 12 62 — Patate al mg. 9 90 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 26 — Fieno maggengo 0 87 — Paglia 0 87 — Vitelli da latte [illegible] — Maiali [illegible] — Montoni per capo [illegible] — Uova alla dozz. 0 62. — Trifoglio [illegible]

CUNEO, 5 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 36 — Grissini 40 — Fino 48 — Bruno 28.
Vermicelli di 1. qual. cent. 64 — Id. 2. q. 56 — [illegible] — Frumento [illegible] — Meliga [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Noci [illegible] — Avena [illegible] — Patate [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche 3 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello 1 1 08 — Bue 1 28 — Soriana 1 06.

BRA, 8 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 87 — Id. di bue al ch. L. 1 15 — Grano all'ett. 21 32 — Meliga 12 71 — Segale 15 10 — Pane grissino al ch. 0 47 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 37 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 1 90 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 90 — Paglia 0 40.

RACCONIGI, 7 aprile. — Canapa greggia 0 00.
Cereali. Frumento all'ett. L. 21 10 — Meliga 11 86 — Patate 1 10 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00.
Derrate. Butirro 1. q. 2 15 — Id. 2. q. 1 95 — Uova alla dozz. 0 52 — Legna forte 0 25 dolce 0 18 — Trifoglio 18 00 al mg.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 48 — 2. q. e pane fino 42 — Pane fino 40 — Casalingo 33 — Bruno 28.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 88 — 2 q. 1 17. — Buoi e manzi 1. q. 1 21 — Moggie e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.